

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XV Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**149<sup>a</sup> SEDUTA**

**GIOVEDI' 4 MARZO 2010**

Presidenza del Vicepresidente Formica

*A cura del Servizio Resoconti*

**INDICE**

<b>Assemblea regionale siciliana</b>	
(Costituzione dell'Intergruppo "Famiglia e solidarietà") .....	14
<b>Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea</b>	
(Comunicazione di dimissioni da componente).....	14
<b>Congedi e missione</b> .....	3, 20
<b>Disegni di legge</b>	
«Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati » (525-528/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE .....	14, 40
MANCUSO (PDL), <i>presidente della Commissione e relatore</i> .....	15
CAMPAGNA (PDL) .....	17
CINTOLA (UDC).....	17
CAPUTO (PDL).....	19
FALCONE (PDL) .....	20
RINALDI (PD).....	22
LACCOTO (PD).....	23
ARENA (MPA) .....	24
APPRENDI (PD) .....	26
DE BENEDICTIS (PD).....	27
RAIA (PD) .....	29
ARICO' (Sicilia).....	30
DI BENEDETTO (PD) .....	31
COLIANNI (MPA) .....	32
CRACOLICI (PD) .....	33
RUSSO Pietro Carmelo, <i>assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità</i> .....	35
<b>Interrogazioni</b>	
(Annunzio) .....	3
<b>Mozioni</b>	
(Determinazione della data di discussione) .....	14
<b>Ordini del giorno</b>	
(Comunicazione relativa al numero 287).....	13
<b>Sull'ordine dei lavori</b>	
PRESIDENTE .....	16
DINA (UDC) .....	16

**La seduta è aperta alle ore 16.35**

VITRANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi e missione**

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Adamo, Barbagallo, Bonomo, Bosco, Buzzanca, Calanducci, Currenti, D'Agostino, Digiacomò, Fagone, Federico, Fiorenza, Forzese, Greco, Marinese, Marrocco, Panepinto, Scammacca della Bruca e Torregrossa sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che l'onorevole Apprendi è in missione, per ragioni del suo ufficio, dal 4 al 5 marzo 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

VITRANO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'associazione 'S.O.S. - Il Telefono Azzurro ONLUS' gestisce il servizio telefonico nazionale d'emergenza 114, finalizzato a ricevere segnalazioni riguardanti situazioni di rischio per bambini ed adolescenti, a fornire assistenza psicologica e ad identificare il migliore strumento di intervento attraverso la stretta collaborazione con i servizi presenti nel territorio;

il servizio di emergenza si basa sull'attività di due centrali operative, una delle quali ha sede a Palermo;

nella sede siciliana prestano servizio 37 operatori specializzati nella gestione dei casi di emergenza: si tratta di personale altamente qualificato, in possesso di titoli specifici (lauree, master, ecc.) nonché di una pluriennale esperienza professionale che garantisce elevati *standard* qualitativi all'utenza;

considerato che:

il 31 dicembre 2009 il Ministero per le pari opportunità ha concesso all'associazione la proroga della gestione del servizio fino ad aprile 2010, ma gli operatori delle centrali operative saranno tutti sostituiti da volontari del servizio civile nazionale;

l'ente 'Telefono Azzurro' ha dichiarato, infatti, la 'non sostenibilità economica del progetto';

i suddetti operatori hanno inscenato una protesta a difesa del loro posto di lavoro nonché della professionalità acquisita negli anni, che deve essere salvaguardata soprattutto a garanzia di un efficace aiuto ai minori in stato di disagio o pericolo;

considerato, inoltre, che:

con decreto dell'Assessore per la famiglia le politiche sociali e il lavoro del 23 gennaio 2009 è stata approvata la convenzione stipulata con l'associazione 'Telefono Azzurro' per la gestione del servizio nel territorio regionale;

l'articolo 16 della legge regionale 18 dicembre 2000, n. 26, prevede l'erogazione di un contributo annuo in favore dell'associazione 'Telefono Azzurro' al fine di garantire la prosecuzione del programma di lotta alla pedofilia;

per sapere se non ritengano opportuno sospendere l'erogazione di qualsivoglia contributo a carico del bilancio della Regione in favore della associazione 'S.O.S. Telefono Azzurro' qualora i 37 operatori esperti siano sostituiti da personale privo di esperienza e di titoli, non adeguatamente formato e preparato alla gestione dell'aiuto in favore di minori». (1051)

LUPO-GUCCIARDI-GALVAGNO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e per la mobilità, premesso che:

la Provincia regionale di Trapani ha concluso l'iter amministrativo dell'intervento 'Variante alla SS 115 Sud Occidentale Sicula' compresa tra lo svincolo 'Birgi' sulla A29/dir ed il collegamento alla strada statale 115 al Km 48+000 in corrispondenza dell'abitato di Mazara del Vallo;

la realizzazione dell'opera di cui trattasi, che è compresa tra gli abitati di Trapani e Mazara del Vallo, è stata ritenuta opera di primaria importanza sotto il profilo economico-sociale e turistico dalla Provincia regionale di Trapani, e rappresenta una soluzione strategica alla viabilità provinciale, visti anche gli elevati livelli di traffico e di incidentalità dell'attuale strada statale;

mediante la realizzazione di tale infrastruttura si giungerà alla chiusura dell'anello autostradale costiero, previsto nella proposta di piano regionale dei trasporti, ed alla connessione tra l'autostrada A 29 (Palermo - Mazara del Vallo) e la A29 dir (Palermo-Trapani);

tale infrastruttura permetterà di realizzare un collegamento con l'aeroporto di Trapani-Birgi, aumentando l'accessibilità a tale infrastruttura, nonché al porto di Trapani;

l'opera è stata, a suo tempo, inserita dal Governo della Regione siciliana nell'accordo di programma quadro stipulato tra Stato e Regione, relativo alla viabilità stradale, fra gli interventi da attuare prioritariamente di concerto con l'ANAS, competente per legge ad intervenire;

considerato che tale intervento è stato ricompreso fin dal 2001 nella legge obiettivo di cui alla delibera CIPE n 121/2001 pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 68 del 21 marzo 2002, supplemento ordinario n. 51;

con delibera di Giunta n. 323 del mese di novembre 2009 la Provincia regionale di Trapani si è impegnata ad attivare sul piano istituzionale tutte le iniziative e le procedure occorrenti per ottenere, da parte della Regione siciliana, il finanziamento integrale dei lavori di detta infrastruttura nell'ambito dei fondi FAS (fondo aree sottoutilizzate) di cui alla deliberazione CIPE 03/2006 anche in relazione all'istanza presentata al Presidente della Regione siciliana, con nota prot. n. 61825/5 del 2 ottobre 2008;

gli strumenti di programmazione (FESR, FAS) agevolano il percorso per il reperimento delle risorse finanziarie agli interventi progettuali che risultano muniti di tutti gli adempimenti amministrativi propedeutici alla realizzazione dell'opera pubblica;

negli ultimi 20 mesi il Governo nazionale ha depauperato le potenzialità previste originariamente nei fondi FAS, svilendone la portata ed il significato, avendo impegnato diversi miliardi di euro per provvedimenti estranei alle finalità del fondo per le aree sottoutilizzate;

per sapere:

se non ritengano indispensabile e ragionevole attivarsi nei confronti del Governo nazionale al fine di provvedere al finanziamento dell'opera 'Variante alla SS 115 Sud Occidentale Sicula' compresa tra lo svincolo 'Birgi' sulla A29/dir ed il collegamento alla strada statale 115 al Km 48+000 in corrispondenza dell'abitato di Mazara del Vallo;

se non ritengano opportuno intraprendere tutte le iniziative politico-istituzionali idonee a sensibilizzare l'attuale Esecutivo nazionale stante la perdurante assunzione di provvedimenti 'antimeridionalisti'. (1052)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

ODDO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la pesca del tonno, che si svolge a Favignana (TP) nei mesi di maggio e giugno, è sempre stata una delle attrattive più importanti dell'intero comparto turistico siciliano: migliaia di turisti vengono da ogni parte della Terra per potere ammirare e vivere, in prima persona, l'esperienza unica al mondo della 'tonnara', il sistema di pesca del tonno che si tramanda da intere generazioni e che vede l'isola di Favignana come uno degli ultimi baluardi nell'adozione di tale tipo di pesca;

ancora oggi, centinaia di famiglie vivono, nell'isola trapanese, dei proventi della pesca del tonno, anche se i sistemi computerizzati adottati da altre marinerie, come, per esempio, quella giapponese, ed adottati in pieno oceano per intercettare i branchi di tonno, riducono sempre di più i pesci che superano lo Stretto di Gibilterra e che poi finiscono nelle camere della morte delle mattanze trapanesi;

considerato che:

la storia recente della Tonnara Florio di Favignana ha visto spesso contrapposti i pescatori ai legittimi proprietari dello stabilimento isolano;

per dirimere ogni controversia e per attuare una vera politica di interventi in favore dei pescatori di tonno siciliani, la Regione si è dotata di uno strumento legislativo, la l.r. n. 25 del 1998, con la quale si stabiliscono provvedimenti economici in favore proprio dei *'tonnaroli'* siciliani, al fine di garantire sia la continuità di questo tradizionale strumento di pesca, sia per assicurare, comunque, aiuti economici ai pescatori nelle stagioni di bassa produttività;

visto che:

l'articolo 1 della suddetta legge individua i Comuni nei cui territori si trovano tonnare attive quali soggetti erogatori dei contributi regionali, il tutto tramite convenzioni con *'cooperative di pescatori o soggetti economici che operano negli specifici settori di attività'*;

il Comune di Favignana, con propria delibera del 12 marzo 2009, ha rescisso la convenzione con la cooperativa *'La Mattanza'*, stipulata in data 14 marzo 2000 ed in esecuzione di quanto previsto dalla legge citata in quanto la suddetta convenzione non dava la possibilità di verificare e di controllare la reale effettuazione della pesca del tonno;

per sapere:

se non ritengano urgente ed improcrastinabile intervenire presso il Comune di Favignana perché venga stipulata una nuova convenzione che preveda l'erogazione dei contributi regionali vincolati all'effettivo svolgimento della pesca del tonno da parte dei pescatori favignanesi;

se non ritengano utile stabilire a priori, con il Comune di Favignana, le condizioni ottimali attuative di quanto previsto dalla l.r. n. 25 del 1998, al fine di garantire l'effettivo utilizzo dei fondi regionali per gli scopi previsti dalla suddetta normativa». (1053)

ADAMO - MARROCCO - GUCCIARDI - FERRARA - RUGGIRELLO

«*All'Assessore per la salute*, premesso che risulta dall'anno 2005 che esiste un finanziamento per la realizzazione della rete dei medici di medicina generale e ad oggi non è stato realizzato nulla, ponendo la Sicilia all'ultimo posto delle regioni maggiori relativamente all'adeguamento delle strutture ai dettami della sanità elettronica;

considerato che tali progetti hanno il loro fattore di successo nel coinvolgimento dei medici di medicina generale;

per sapere:

come mai, avendo in Italia esperienze di realizzazioni già funzionanti, quali il progetto SIS Lombardia, Sole Emilia Romagna o il progetto Abruzzo, non si sia pensato al riutilizzo degli stessi sistemi;

quali azioni si siano intraprese per coinvolgere i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta responsabili principali del popolamento dei dati del *'patient summary'*, strumento ormai

indispensabile per una continuità di cura e per l'abbattimento di ricoveri causati da non conoscenza di patologie in capo al paziente;

come mai, ad oggi, non siano state rese pubbliche tali iniziative e non si abbia alcuna notizia di procedure di evidenza pubblica per la realizzazione dei vari progetti, mentre risulta che su alcuni progetti esistano delle realizzazioni in fase di collaudo affidate tramite gara privata». (1064)

MAIRA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

i titolari di cariche di governo, nell'esercizio delle loro funzioni, devono dedicarsi esclusivamente alla cura degli interessi pubblici ed astenersi dal porre in essere atti e dal partecipare a deliberazioni collegiali in situazione di conflitto di interessi;

il titolare di cariche di governo, nello svolgimento del proprio incarico, non può ricoprire cariche o uffici ovvero svolgere altre funzioni comunque denominate in enti di diritto pubblico, anche economici, né esercitare compiti di gestione in società aventi fini di lucro o in attività di rilievo imprenditoriale;

la legge regionale 20 giugno 1997, n. 19 e s.m.i., disciplina i criteri e le procedure per le nomine e le designazioni degli organi di cui all'articolo 1 della legge regionale 28 marzo 1995, n. 2, ivi comprese le camere di commercio;

la lettera a) del comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 22/95 recita che '*... non possono ricoprire incarichi di cui alla presente legge i membri del Parlamento nazionale ed europeo, della Giunta e dell'Assemblea regionale siciliana*';

considerato che:

l'atto di nomina del dottor Marco Venturi ad Assessore regionale appare in palese contrasto con le norme statali e regionali in materia di incompatibilità con l'ufficio di componente del Governo, essendo lo stesso ancora presidente in carica della camera di commercio di Caltanissetta;

appare altresì in palese contrasto con quanto disposto dal quadro normativo in materia la posizione che il dottore Venturi ricopre come amministratore della Sidercem, un'azienda di ricerca e sperimentazione sui materiali di costruzione;

il ruolo di Assessore regionale per le attività produttive di fatto pone il dottore Venturi come controllore di se stesso, essendo al suo assessorato affidato il controllo e la vigilanza sulle camere di commercio;

appare inficiata da illegittimità procedurale la nomina ad Assessore regionale del dottore Venturi, poiché lo stesso non ha di fatto rimosso le cause di incompatibilità, nonostante l'annuncio di 'autosospensione' dalla carica di presidente della camera di commercio e non risulta avere rimosso gli incarichi all'interno delle società di cui risulta tutt'oggi amministratore;

per sapere:

se non ritenga opportuno valutare la posizione di palese conflitto d'interessi del dottore Venturi con la carica di Assessore regionale, anche alla luce di annunci sempre più forti volti al rispetto delle regole e la difesa della legalità;

se non sia indifferibile il termine di opzione e rimozione delle cause di incompatibilità che di fatto dovrebbero generare imbarazzo nell'attività amministrativa volta al buon governo;

se non creda che questa situazione sia in antitesi con il principio di imparzialità, oltre ad essere in contrasto con tutte le norme di riferimento in materia». (1065)

MAIRA - CORDARO - LIMOLI - LO GIUDICE - ARDIZZONE - RAGUSA - DINA - SAVONA -  
LEONTINI - POGLIESE - CAMPAGNA - GIANNI - FAGONE - FORZESE - CASCIO SALVATORE -  
FALCONE - MANCUSO - D'ASERO - CARONIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le attività produttive, premesso che con d.a. n. 50/Gab del 4 settembre 2002, il territorio dei Comuni di Condirò, Gualtieri Sicaminò, Milazzo, Pace del Mela, San Filippo del Mela, San Pier Niceto e Santa Lucia del Mela è stato dichiarato area ad elevato rischio di crisi ambientale in relazione all'impatto conseguente alla presenza di insediamenti industriali di notevoli dimensioni (centrale termoelettrica, raffineria di petrolio, ecc.). Con lo stesso provvedimento è stata, inoltre, istituita la Commissione Stato-Regione-Provincia-enti locali, con il compito di predisporre il piano di risanamento ambientale e rilancio economico del comprensorio del Mela, integrata nella composizione con il successivo d.a. n. 883 del 16 luglio 2003;

considerato che il Ministero dell'ambiente, con decreto 11 agosto 2006 avente ad oggetto 'Nuova perimetrazione del sito di bonifica di interesse nazionale di Area industriale di Milazzo', testualmente ammette che la perimetrazione del sito è provvisoria e che l'inquinamento è da addebitarsi:

- all'inquinamento atmosferico del suolo, del sottosuolo e delle falde derivante dall'utilizzo di prodotti petroliferi sia della Raffineria che della centrale termoelettrica;
- dagli effetti, eventuali, derivanti dall'incendio del deposito frigoriferi di Messina ambiente a Giammoro;
- dalla lavorazione dell'amianto nell'area ex Sacelit;

verificato che il d.lgs. 152 del 2006 prevede, nella parte quarta e specificatamente al titolo V, gli obblighi e le modalità di bonifica, ed in particolare l'articolo 242, comma 2, che *'il responsabile dell'inquinamento, attuate le necessarie misure di prevenzione, svolge, nelle zone interessate dalla contaminazione, un'indagine preliminare sui parametri oggetto dell'inquinamento e, ove accerti che il livello delle concentrazioni soglia di contaminazione (Csc) non sia stato superato, provvede al ripristino della zona contaminata, dandone notizia, con apposita autocertificazione, al Comune e alla Provincia competenti per territorio entro quarantotto ore dalla comunicazione'*;

verificato, inoltre, che lo stesso d.lgs. n. 152 del 2006 al successivo comma 4 dell'articolo 244 prevede che: *Se il responsabile non sia individuabile e non provveda il proprietario del sito né altro soggetto interessato, gli interventi che risultassero necessari ai sensi delle disposizioni di cui al presente titolo sono adottati dall'amministrazione competente in conformità a quanto disposto dall'articolo 250*, ed inoltre prevede le procedure per gli interventi di messa in sicurezza, il sistema sanzionatorio e gli interventi di messa in sicurezza d'emergenza, definendo ulteriormente alla lettera t) le condizioni di emergenza tra le quali:

- 1) concentrazioni attuali o potenziali dei vapori in spazi confinati prossime ai livelli di esplosività o idonee a causare effetti nocivi acuti alla salute;
- 2) presenza di quantità significative di prodotto in fase separata sul suolo o in corsi di acqua superficiali o nella falda;
- 3) contaminazione di pozzi ad utilizzo idropotabile o per scopi agricoli;
- 4) pericolo di incendi ed esplosioni;

accertato che nella zona presuntivamente individuata come SIN non sono state effettuate indagini, specialmente in quelle parti ove storicamente non sono state svolte attività ovvero non sono state svolte attività inquinanti da considerare quali punti di bianco per le attività varie, per verificare se in tali terreni si abbia o no il superamento delle CSC. Né tanto meno si sono confrontati i dati di tali terreni con i dati di terreni consimili considerabili quali punti di bianco esterni al SIN siti certamente utili se non inquinati all'avvio di attività imprenditoriali;

considerato che, in presenza di inquinamento, anche le ditte o qualunque altro soggetto - anche se svolge attività non inquinanti - si troverebbe nelle condizioni di dover sborsare considerevoli somme pur non essendo assolutamente responsabili di un inquinamento diffuso e che nell'area di cui sopra solamente la ditta Edipower sta provvedendo al risanamento con una spesa di circa 35 milioni di euro in quanto gli atti amministrativi e autorizzativi necessari sono stati svolti dal Comune di san Filippo del Mela, prima della solita dichiarazione di emergenza o di interesse nazionale;

verificato che per le attività di disinquinamento della zona sono state perse le somme (andate in perenzione) e previste a tale riguardo pari a 4.500.000 euro;

per sapere se non ritengano di avviare una indagine conoscitiva finalizzata all'accertamento delle modalità di gestione delle procedure fin qui adottate e come sia stato possibile avallare da parte della pubblica amministrazione una tale 'somma di incompetenze', che rischia concretamente di provocare un gravissimo e persino irreparabile danno economico ad aziende estranee alla formazione dell'inquinamento, anche alla luce del fatto che in mancanza di responsabili la Regione siciliana sarà costretta a rimborsare le somme sborsate dai singoli privati con la magra consolazione di potersi rivalere sul proprietario precedente dei terreni, ovverosia l'ASI». (1066)

CORONA

«All'Assessore per le attività produttive, premesso che:

il decreto assessoriale 01/pesca del 21 gennaio 2010 consente la pesca del novellame per il 2010;

questa tecnica di pesca non viene praticata da nessuno dei pescatori della provincia di Ragusa in considerazione dei suoi effetti distruttivi dei fondali marini e sull'equilibrio biomarino delle coste;

ritenuto che:

ai danni derivanti dall'impatto ambientale nell'esercizio di questa pratica di pesca non sono, peraltro, riscontrabili vantaggi economici che altrimenti vi sono attraverso l'adozione di tecniche tradizionali;

lo svolgimento di tale pesca costituisce un ulteriore aggravio nel quadro delle operazioni di controllo in mare poste in essere dagli organismi preposti, vista la propensione dei pescatori di novellame a non rispettare la regolamentazione loro imposta;

per sapere:

se non ritenga opportuno rivedere il decreto e ogni atto concernente la regolamentazione della pesca del novellame al fine di inserire l'area marina di Scoglitti (RG) tra le zone di mare dove detta tecnica è vietata al fine di tutelare l'interesse dei pescatori e dell'intero comparto, oltre che i consumatori;

quali iniziative intenda assumere, anche di concerto con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, con l'obiettivo di provvedere ad azioni mirate al ripopolamento dei nostri mari». (1067)

DIGIACOMO

PRESIDENTE. Preciso che l'interrogazione numero 1066 è da intendersi presentata con richiesta di risposta scritta.

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

VITRANO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il 3 dicembre 2008, il sottoscritto interrogante assieme ad altri deputati regionali, ha presentato una interrogazione sulla situazione del Teatro Massimo Bellini di Catania;

a seguito di tale iniziativa l'Assessore regionale per i beni culturali pro tempore, con nota prot. n. 1305 del 10 marzo 2009, ha dato incarico a due dirigenti (il dottor Cosimo Aiello e il dottor Giovanni Angileri) di effettuare un'ispezione e di produrre 'celermente una relazione per verificare la corretta funzionalità amministrativa' del predetto Teatro;

considerato che:

l'avvocato Pier Carmelo Russo (all'epoca segretario generale della Presidenza della Regione), con nota prot. n. 66200 del 22 luglio 2009, ha chiesto di conoscere le risultanze dell'ispezione, anche a seguito della nota della Corte dei conti riguardante presunte irregolarità nella gestione dell'ente;

a tutt'oggi non è stato reso pubblico il contenuto dell'esito dell'ispezione effettuata;

considerato ancora che:

l'ispezione, come è noto, ha avuto inizio e deve avere una conclusione, alla luce della disciplina generale sul procedimento amministrativo di cui alla legge n. 241 del 1990 e alla l.r. n. 10 del 1991 e successive modifiche, nel rispetto dell'esigenza di buon andamento delle pubbliche amministrazioni;

dopo un anno dall'incarico l'inosservanza dei termini (celermente non può significare tutto questo tempo) può assumere rilievo sia sotto il profilo disciplinare sia sotto quello di eventuali sanzioni conseguenti all'inadempimento;

le relazioni conclusive sull'esito dell'ispezione prescindono dall'attuale situazione del Teatro Massimo Bellini di Catania, poiché si fa riferimento specifico ad eventuali inadempienze o violazioni di legge riguardanti l'esercizio 2008;

ritenuto che:

qualora siano state individuate, nelle dichiarazioni di coloro che sono stati sentiti dai due ispettori regionali, ipotesi di reato di natura penale o contabile devono essere conseguenzialmente informate le autorità giurisdizionali competenti (come ribadito dal Procuratore regionale alla Corte dei conti per la Sicilia con la nota di prot. Segr. Part. 249138 del 27 settembre 2004);

nella seduta n. 77 del 25 marzo 2009, l'Assessore per i beni culturali pro tempore ha fornito risposta alla sopra citata interrogazione, nella quale si faceva riferimento soltanto alla nomina dei due ispettori regionali;

alla luce di quanto brevemente esposto si potrebbero configurare ipotesi di omissioni e di violazioni di legge per la mancata conclusione del procedimento amministrativo o per altre inadempienze;

per sapere quali siano le ragioni per le quali non siano state ancora rassegnate le conclusioni dell'attività ispettiva svolta dai predetti dirigenti regionali ovvero per conoscere, qualora siano state rassegnate, le risultanze dell'ispezione in oggetto». (1050)

BARBAGALLO-POGLIESE-RAIA-MANCUSO-LIMOLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la STmicroelectronics ha venduto la Numonyx alla multinazionale americana Micron Technology senza nessuna clausola di salvaguardia per i 402 lavoratori;

dopo la cessione della Numonyx i vertici aziendali hanno già dichiarato che ci sono esuberi di personale nelle due aziende (Micron/Numonyx) e che questi problemi saranno affrontati dopo la chiusura dell'operazione di vendita;

considerato che:

STmicroelectronics riceverà circa 450 milioni di denaro pubblico, da utilizzare attraverso la *joint venture* con Sharp ed Enel Green Power per il fotovoltaico;

Numonyx riceverà 180 milioni di euro, di fondi, pubblici, per la ricerca e lo sviluppo tecnologico;

ritenuto che:

la Regione siciliana parteciperà al finanziamento pubblico con un importo di 17 milioni di euro già deliberato;

la scelta della STmicroelectronics avrebbe effetti disastrosi per la nostra economia;

è inaccettabile che la STmicroelectronics venda una propria azienda senza dare nessuna garanzia occupazionale e crei nuove aziende (3 Sun Fotovoltaico) annunciando nuove assunzioni;

per sapere quali iniziative siano state assunte per salvaguardare i 402 lavoratori della Numonyx alla luce del contratto di programma (STmicroelectronics/Numonyx) che prevede un investimento totale di 1 miliardo e 700 milioni». (1061)

BARBAGALLO

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:*

non è stato rinnovato il contratto a 57 operai del consorzio di bonifica 9 di Catania;

questi lavoratori hanno prestato servizio dal 2006 al 2009;

considerato che:

sono stati bloccati i fondi consortili per l'assunzione di personale nonostante il consorzio di bonifica 9 di Catania abbia un organico incompleto;

il lavoro di manutenzione dell'impiantistica, delle cabalette e dei mezzi di trasporto è stato espletato dai predetti operai con contratti stagionali;

ritenuto che:

il mancato rinnovo contrattuale dei 57 lavoratori di fatto compromette la distribuzione dell'acqua irrigua con gravissime ripercussioni per gli agricoltori;

non ci sono spese aggiuntive per la Regione poiché gli stipendi verrebbero pagati con le risorse finanziarie dello stesso consorzio;

le figure professionali (acquaioli, autisti, saldatori, carpentieri, escavatoristi etc.) sono previste nel POV del consorzio di bonifica 9 di Catania;

per sapere quali iniziative siano state assunte per evitare il licenziamento dei 57 lavoratori del consorzio di bonifica 9 di Catania e per non compromettere la stagione irrigua». (1062)

BARBAGALLO

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:*

come è noto, il 2010 è l'anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale;

la direttiva del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 22 dicembre 2009 prevedeva la presentazione e la selezione di azioni progettuali di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, che potevano essere realizzate da amministrazioni pubbliche o dagli enti no-profit, sia a livello territoriale che nazionale, attraverso la realizzazione di una o più delle seguenti azioni:

- a. realizzazione di progetti pilota per la sperimentazione di strategie per il suo contrasto e per la promozione di azioni educative, anche nelle scuole, riguardo al fenomeno della povertà;
- b. realizzazione di eventi nazionali e locali di accrescimento della conoscenza, sensibilizzazione della società civile e identificazione di buone pratiche, che promuovano anche la partecipazione diretta delle persone in condizioni di povertà;
- c. indagini, studi e ricerche per il miglioramento della conoscenza dei fenomeni, nell'ambito delle quali saranno centrali le analisi volte a migliorare le attività di monitoraggio e valutazione delle politiche, in particolare mediante lo studio dell'impatto delle misure di contrasto della povertà e lo sviluppo e la promozione nell'utilizzo di più sofisticati indicatori di povertà ed esclusione sociale (es. indicatori territoriali del benessere, di mobilità intergenerazionale, etc.);
- d. promozione di reti di osservatori territoriali pubblici o in partnership con organismi privati con l'obiettivo di favorire e incentivare lo scambio di prassi e metodologie e definire standard comuni nella produzione di informazione, dati e indicatori sulle situazioni di povertà e di supportare la formulazione delle politiche locali di inclusione;

il termine per la presentazione delle proposte è scaduto l'1 febbraio 2010;

il contributo massimo attribuibile a ciascun progetto è non più di euro 40.000 (quarantamila/00);

per sapere:

se abbiano avviato progettualità su uno dei temi di cui ai punti sopra riportati;

se abbiano ritenuto di avviare informazione sull'anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale». (1063)

ARENA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

### **Comunicazione relativa all'ordine del giorno numero 287**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'accettazione da parte del Governo dell'ordine del giorno numero 291 «Iniziativa a sostegno dell'emittenza radiotelevisiva locale», a firma dell'onorevole Lupo ed altri nella seduta d'Assemblea n. 148 del 3 marzo 2010, è da intendersi precluso l'ordine del giorno numero 287 «Interventi urgenti per far revocare la soppressione delle provvidenze all'editoria, alla radio e alle TV locali», a firma dell'onorevole Caputo ed altri, depositato nella seduta n. 146 del 25 febbraio 2010, in quanto di analogo contenuto.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazioni di dimissioni da componente di Commissione**

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 2 marzo 2010, pervenuta a questa Presidenza in pari data e protocollata al numero 2496/AULAPG del 4 marzo successivo, l'onorevole Paolo Ruggirello ha rassegnato le dimissioni da componente della Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea a far data dal 2 marzo 2010.

Alla relativa sostituzione si provvederà a termini di Regolamento interno.

L'Assemblea ne prende atto.

**Costituzione dell'Intergruppo "Famiglia e solidarietà"**

PRESIDENTE. Informo che, con nota del 24 febbraio 2010, pervenuta a questa Presidenza il 26 febbraio successivo e trasmessa con prot. n. 7554/GAB del 3 marzo 2010 alla Segreteria generale, l'onorevole Fortunato Romano ha comunicato, allegando il relativo verbale, l'avvenuta costituzione dell'Intergruppo "Famiglia e solidarietà", composto dallo stesso onorevole Romano e dagli onorevoli Barbagallo, Bosco, Maira e Marrocco.

L'Assemblea ne prende atto.

Copia della relativa documentazione si trova presso i Servizi di Ragioneria e Lavori d'Aula.

**Determinazione della data di discussione di mozioni**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

- numero 181 «Interventi a sostegno della pesca del tonno rosso», degli onorevoli Gennuso, Ruggirello, Minardo, Calanducci e Musotto;

- numero 182 «Blocco delle assunzioni nonchè delle attività in materia di gare ed appalti degli ATO rifiuti, nelle more della riforma regionale», degli onorevoli Nicotra, Adamo, Aricò, Cristaudo, Currenti, Greco, Incardona, Marinese, Marrocco, Mineo, Scammacca Della Bruca e Scilla.

Avverto che la determinazione della data di discussione delle mozioni sopra citate, integralmente riportate nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

**Discussione del disegno di legge «Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati» (nn. 525-528/A)**

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con l'esame del disegno di legge numeri 525-528/A "Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati", posto al numero 1).

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancuso, presidente della Commissione e relatore, per svolgere la relazione.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con qualche mese di ritardo ci accingiamo a discutere una norma indispensabile per la Sicilia in un momento particolare, non solo sotto il profilo che riguarda la gestione, lo smaltimento e la raccolta dei rifiuti, ma anche l'organizzazione del sistema rifiuti in Sicilia.

Purtroppo tutta una serie di negatività e incongruenze, *mala gestio* sul tema hanno portato oggi a parlare non esclusivamente del disegno di legge, di cui di qui a poco ci accingeremo a discutere gli aspetti particolari, ma anche di una situazione degli enti locali che effettivamente ha da segnalare anche a questa Assemblea un allarme sotto il profilo della gestione dei bilanci comunali.

Per questo motivo è urgente che il nostro Parlamento, senza perdere ulteriore tempo, si accinga immediatamente a valutare queste norme che la Commissione, quasi all'unanimità - c'è stata solo l'astensione dell'onorevole Raia, non sul merito ma sul numero degli ATO -, ha elaborato con celerità, vista la situazione di allarme in tutta la Sicilia che, come ho detto, da un lato riguarda il servizio e, dall'altro, i bilanci degli enti locali.

A mio avviso, il Governo ha fatto un buon lavoro di raccordo rispetto alle norme che fino a questo momento sono state utilizzate e rispetto a quelle che vogliono essere le innovazioni.

Mi permetto di dire che forse c'è una piccola forzatura nelle norme di intervento immediato. Ma forse è quel che ci vuole per avviare lo *start up* di una nuova legge per essere poi assorbita direttamente dai cosiddetti consorzi: un'azione di commissariamento - chiamiamola così - per avviare le gestioni future e tutta una serie di incongruenze e di fatti rilevanti, sotto diversi aspetti, passate. Rispetto a questo la Commissione ha valutato, in linea di massima, quali possono essere le linee di intervento che, peraltro, mirano soprattutto ad una nuova qualità del servizio, ad una nuova efficienza, ad una nuova efficacia.

E l'efficienza e l'efficacia di questo servizio sono attuabili esclusivamente se c'è una politica che, in poche parole, preveda "meno rifiuti in discarica, più raccolta differenziata".

Questo è il *leit motiv* di quella che vuol essere la legge e di quello per cui devono sforzarsi non solo gli enti locali, ma la cultura di tutti i Siciliani in questo nuovo approccio metodico, ma anche culturale.

E' chiaro che c'è una responsabilizzazione di quella che è l'azione rispetto al passato.

La nuova responsabilizzazione è in capo ai comuni, ai sindaci, che sottoscriveranno i contratti di servizio che deriveranno da un contratto nuovo di appalto, che varrà per tutto l'ambito territoriale, dove saranno distribuite le competenze rispetto a quello che è stato in precedenza, competenze ben specifiche in questa legge per le province, per la regione stessa e per i comuni.

Ad una prima sommaria lettura potrebbe sembrare che ci sia un aggravio di responsabilità, anche economico-finanziaria, nei confronti dei comuni. Ma se, come hanno pensato il Governo e la Commissione, questa responsabilità degli enti locali farà valere una cultura nuova, non ci saranno preoccupazioni per quello che poi, nel richiamo della legge, deve essere la copertura finanziaria dei costi affrontati per ogni comune.

Una novità rispetto al passato è che il contratto generale di appalto prevede i cosiddetti servizi essenziali. Il Governo poi sarà sicuramente molto più specifico su questo punto. A latere ci saranno dei servizi che possono essere richiesti dagli enti locali dietro un corrispettivo di servizio ulteriore e dove la responsabilità di questo ulteriore servizio sarà in capo, appunto, all'efficienza del comune richiedente.

Secondo me - non voglio dilungarmi troppo, signor Presidente - il dibattito che poi l'Aula dovrà affrontare riguarderà in primo luogo la questione del personale, che la Commissione non ha chiarito fino in fondo e su cui, nello stesso tempo, anche il Governo non ha avuto una linea di indirizzo. Nel testo originario era l'articolo 17, ora credo sia l'articolo 18 nel testo finale. C'è la salvaguardia dei cosiddetti operatori ecologici in tutti gli ambiti territoriali ottimali ed è rimasta aperta la finestra che riguarda gli operatori cosiddetti amministrativi, che sono all'interno degli ambiti territoriali ottimali.

Al momento, la legge non prevede una certezza, al momento la legge non prevede quello che effettivamente potrebbe essere il loro futuro con un lavoro a tempo indeterminato e rispetto a questo sia il Governo che questa Commissione hanno lasciato all'Aula la riflessione di un'azione che, sicuramente, non deve gravare ulteriormente sulle casse regionali, ma deve armonizzare il sistema anche con l'utilizzo di quelle risorse umane.

Per finire, un plauso personale, questo anche da presidente di Commissione, alla mozione che oggi è all'ordine del giorno, presentata dal Gruppo Sicilia, con cui si richiama il Governo a quella che deve essere una politica al momento di stop, chiamiamolo così, delle assunzioni, dei contratti di servizio che molti ATO in queste settimane si stanno affrettando a depositare presso i loro uffici.

Mi sembra quanto meno inopportuno, signor Assessore, che molti oggi prevedano il futuro di un ambito territoriale che domani potrebbe non esserci più.

Quindi, è opportuna questa mozione, a cui poi apporrò anche la mia firma, e mi auguro che la riflessione di questa Assemblea, spero celere, nel corso di questo pomeriggio e della prossima settimana, possa dare speranza ad un comparto che presenta, in via generale, sprechi, assunzioni senza limite e costi che avrebbero potuto, con un'azione mirata e responsabile di amministratori responsabili, avere forse un impatto minore con quanto sta succedendo in questi giorni in Sicilia.

Da parte della Commissione auguro a tutto il Parlamento buon lavoro.

Noi abbiamo fatto la nostra parte e riteniamo che l'urgenza di questa legge deve essere il faro che ci porti ad una conclusione già nella prossima settimana.

### **Sull'ordine dei lavori**

DINA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi, l'inserimento all'ordine del giorno di questa legge tanto attesa - poco fa lo faceva rilevare il presidente Mancuso -, perchè da più di un anno aspettiamo un intervento legislativo organico in una materia tanto delicata che tanti dissesti, non solo ambientali ma anche finanziari, sta determinando nella nostra Regione, ci coglie un po' impreparati, nel senso che siamo stati impegnati con l'altro disegno di legge, esitato nell'intero articolato ieri sera e ancora in attesa del voto finale. Pertanto non ci attendevamo che potesse essere posto immediatamente all'esame dell'Aula. Non per questo vogliamo sottrarci ad un confronto serio, articolato, di dialogo e di approfondimento; però, nello stesso tempo, vorremmo che la discussione generale su questo disegno di legge non passasse come un mero atto rituale, bensì fosse preso in considerazione dai singoli Gruppi e si desse agli stessi la possibilità di intervenire in maniera compiuta, attenta e approfondita.

La richiesta che rivolgo alla Presidenza è di rinviare la discussione generale all'articolo 1, fissando un termine per la presentazione degli emendamenti e stasera dedicarci ad un argomento più leggero, quale potrebbe essere il disegno di legge iscritto al numero 2), quello che disciplina la professione di maestro di sci.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anche in relazione a quanto ha detto l'onorevole Dina, informo che la Presidenza è orientata a fissare un congruo termine per la presentazione degli emendamenti, alla mattina di martedì prossimo.

Nulla vieta, vista l'importanza e l'urgenza della legge, di iniziare la discussione generale del disegno di legge e vedere se è possibile concluderla. Comunque è buona prassi di questa Assemblea continuare all'articolo 1 la discussione.

**Riprende la discussione del disegno di legge «Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati» (nn. 525-528/A)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CAMPAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, intervengo perché mi accorgo questa sera che finalmente il Governo dà una spinta propulsiva verso le riforme, tanto attese.

Il disegno di legge in oggetto ha visto quest'Aula o, comunque, il Governo andare un po' avanti e un po' indietro. Più indietro che avanti, devo dire.

Il disegno di legge, secondo me, deve iniziare subito il suo corso perché quello che stiamo vivendo e quello che sta succedendo in tutta la Sicilia e in tutti i Comuni siciliani, non è normale, considerato che oggi i sindaci sono lasciati soli e ognuno per conto proprio si lamenta e si parla addosso. Anche perché, voglio ricordare all'Aula e ai colleghi tutti, mentre prima vi era un'associazione dei Comuni siciliani attenta alle problematiche che interessavano i comuni, oggi abbiamo un'associazione che è completamente assente, per cui è compito di questo Parlamento intervenire immediatamente.

Signor Presidente, Assessore, intervengo per dire che noi siamo pronti qui ad affrontare un ampio dibattito perché il disegno di legge in discussione interessa tutta la Sicilia, interessa tutti noi, per cercare di risolvere tutte le questioni che riguardano gli ATO.

Siamo pronti a confrontarci, ripeto, per cercare di migliorare il testo e di risolvere tutti i problemi che hanno i comuni e, a tal fine, invito i colleghi tutti a sforzarsi di evitare di perdere tempo. Andiamo avanti spediti, perché la mia impressione è che da qui a poco, signor Presidente, ci sarà qualcuno che metterà di nuovo il freno a questo disegno di legge.

Auspico che questo non succeda, signor Assessore, e la invito ad andare avanti. Noi siamo qui per questo. Io spero che non accada che qualcuno metta di nuovo il freno a mano sul percorso di questo disegno di legge.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che siamo di fronte ad un disegno di legge che vede un signor assessore che l'ha preparato e una signora commissione che, in tempi brevissimi, ha acclarato, in quasi tutte le sue parti, il lavoro fatto dal Governo.

Se la stessa Commissione ha espresso un parere favorevole, quasi unanime - anche se confermo che c'era quel pizzico di astensione da parte dell'onorevole Raia, non sul contenuto in generale ma per una specifica questione che poi sarà lei stessa a trattare al momento opportuno -, dico che ci troviamo nelle condizioni ideali per potere fare un lavoro con l'urgenza che il problema merita e con la capacità di portarlo a termine, magari tenendo conto che i due pareri unanimi di Governo e Commissione debbano portare l'Aula ad avere un atteggiamento piuttosto veloce e favorevole, senza stroncare il dibattito, senza tentare di mortificare gli interventi, senza tentare né di allargare il dibattito - perché non serve a nessuno - né di doverlo accelerare in termini tali che non siano di reale e forte pertinenza da parte dell'Assemblea.

Il problema in se stesso, per quel che è già avvenuto in altra regione d'Italia e per quel che è avvenuto e che ancora avviene nella nostra Sicilia, non può essere mandato alle calende greche!

Il problema deve essere per forza affrontato e definito in tempi brevi e celeri, come il lavoro che la stessa Commissione ha posto in essere.

La Commissione ha posto in essere questo disegno di legge anche stralciando le norme di carattere finanziario, rimandandole all'approvazione del bilancio e della finanziaria da parte di questa stessa Assemblea, tentando di agevolare un percorso che ci porti speditamente a chiudere uno dei capitoli più bui della storia della nostra Sicilia.

Il solo pensiero delle assunzioni fatte e svolte in termini inequivocabilmente delittuosi - vorrei dire - contro qualsiasi regola, contro qualsiasi forma di civile convivenza e di serena valutazione, perché ha pagato lo Stato, pagherà ancora lo Stato e ci sarà la difficoltà di comprendere e capire, senza potere dire che possiamo obbedire e combattere - sarebbero frasi che non sono di nostra pertinenza - ma che hanno portato, addirittura, in alcune occasioni ad avere tantissimi dipendenti e poi spese inutili, o quasi, con gli appalti a caldo, i noli a caldo, con quelle altre indicazioni che hanno portato magari a scioperi perché mancavano 50.000 euro per potere fornire guanti e scarpette adeguate ai dipendenti che dovevano pur fare qualche lavoro.

Lasciando perdere che c'è tanta materia lì, di comprendere quanti nipoti, figli e cugini e parenti di amministratori sono stati assunti, impropriamente e vergognosamente, aumentando le spese in maniera pesante e insulsa e portando alla fine i conti alla Regione: un miliardo di euro, pari a duemila miliardi delle vecchie lire, che danno il senso di una misura stracolma e superata.

Il termine reale è se adesso quest'Assemblea vuole, coraggiosamente e velocemente, portare a termine questo disegno di legge e dare una svolta, non più rinviabile, ai temi che riguardano la salute pubblica e un approccio diverso alla raccolta dei rifiuti solidi urbani, un approccio diverso alla raccolta con il 'porta a porta', un approccio diverso ad una diversa impostazione che possa essere l'impostazione che contraddistingue quanto avviene in Italia e, purtroppo, non è avvenuto in terra meridionale e a Napoli prima, e non vorrei che ripetessimo, anche se i fatti sono già successi, anche in Sicilia.

Ecco perché ritengo, sposando anche quanto detto dall'onorevole dell'UDC che mi ha preceduto, che è necessario anche stasera iniziare il dibattito e non chiuderlo, se è proprio necessario non chiuderlo, e tenere conto che ci possa essere un'appendice anche per martedì.

Ma se potessimo chiudere tutto stasera, con la chiusura della discussione generale e rimandare, con tempi congrui, l'esame degli emendamenti non sarebbe male. Significherebbe dare un volano forte tentare di chiudere - come è giusto che sia - quest'altro disegno di legge prima di arrivare al bilancio e alla finanziaria, che altro non farebbero se non bloccare il percorso di questo disegno di legge perché non potremo mai votarlo, se prima non avremo votato bilancio e finanziaria, e poter dare così la necessaria copertura finanziaria alla legge di cui conosciamo le cifre, ma per la quale non abbiamo dove attingere le risorse finanziarie dal bilancio della Regione siciliana.

Se noi continuiamo in una atmosfera che può essere benissimo comprensiva delle esigenze del Governo, delle esigenze espresse dalla Commissione e delle esigenze che pervengono dall'Aula nella sua interezza, ma guardando al miglioramento del disegno di legge, laddove questo è possibile e necessario, ritengo che faremo un lavoro serio, effettivamente importante, e potremo approvare la legge sul piano casa, pur con tutto quanto è avvenuto, con quello che pure ha provocato - io amo dire che quello che è avvenuto ieri sera, alla fine, ha comportato il ritiro dell'emendamento e sono contento di avervi contribuito restando in Aula e parlando in quel senso perché il Governo ritornasse indietro - martedì prossimo, ripeto, approvare la legge sul piano casa e, perché no, martedì stesso licenziare anche il disegno di legge sui rifiuti.

Questo, indipendentemente se è il Governo che lo farà o finga di fregiarsi non so di cosa per dire che lo sta facendo. L'importante è che lo faccia l'Assemblea, e che lo faccia al servizio di quella comunità, la Regione siciliana e i siciliani. Spesso ci sporchiamo la bocca dicendo che vogliamo difenderli ma, alla fine, spesso e volentieri ci facciamo tirare da altre situazioni che sono più

politiche che effettivamente importanti, per quello che serve alla gente e, quindi, ci fa perdere di mira l'obiettivo finale.

Io ritengo di avere dato anche oggi, oltre che in commissione, il mio modesto personale contributo ad un lavoro che non può essere rinviato, ad una intenzionalità che è stata espressa, e dico finalmente. Io non ho da dare alcuna patente a nessuno, ma do atto ad un assessore che ha fatto vedere che, prima di essere assessore, è un tecnico che stava lavorando al servizio di un'idea e di un dovere, quello di rendere un servizio alla nostra terra di Sicilia, che continuiamo ad amare ma che spesso dimentichiamo, perché amarla significa anche concretizzare le cose che servono.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, oggi arriva in Aula, dopo mesi e mesi di intense discussioni e anche di scontri, un disegno di legge tra i più attesi dalla Sicilia, che arriva a corollario di un sistema dei rifiuti che ormai ha toccato livelli insostenibili e di allarme sociale, oltre che economico e giudiziario.

Lo sfascio degli ATO e l'esperienza ormai negativa delle società d'ambito, nate per gestire in maniera armonica il ciclo integrato dei rifiuti... io mi interrompo per non disturbare i colleghi del PD che parlano, signor Presidente...

PRESIDENTE. Continui, onorevole Caputo. Onorevoli colleghi, lasciamo svolgere serenamente il dibattito.

CAPUTO. Non vorrei disturbare il Partito Democratico che vive un momento di tensione e, quindi, abbiamo grande comprensione nei suoi confronti.

Stavo dicendo che questo disegno di legge non *dovrebbe* ma deve porre fine ad un sistema che ha fatto il suo tempo ancora prima di iniziare.

Oggi leggevo una casistica giornalistica, riportata anche dalla nostra rassegna stampa, e non c'è provincia in cui il sistema dei rifiuti non abbia determinato uno sfascio insostenibile: cassonetti bruciati; la raccolta differenziata a livelli infinitesimali; discariche - compresa quella di Bellolampo a Palermo - con grossissimi problemi di salvaguardia ambientale; ditte sottoposte ad indagini; l'ombra degli affari mafiosi su alcune società d'ambito e, in ogni caso, sulla gestione degli enormi flussi di denaro che arrivano dal sistema integrato dei rifiuti; comuni fortemente indebitati - lo sa bene l'assessore Russo - che hanno visto i loro bilanci ormai disastriati dal sempre più impressionante aumento del costo di smaltimento dei rifiuti e poi, per fare fronte alla copertura delle anticipazioni, che sono stati costretti a chiedere alla Regione per evitare il dissesto delle società d'ambito.

Un sistema che è fallito, e non è fallito per una parte politica o perché è stato pensato così; è fallito perché nella pratica attuazione ha devastato, piuttosto che avere gestito.

Adesso questo disegno di legge deve rivedere interamente, non solo la filosofia, ma la gestione dei rifiuti in tutto il territorio della Sicilia.

Oggi leggevo una dichiarazione dell'assessore Russo, il quale anticipava di volere dare vita ad un'altra discarica.

Assessore, non glielo consiglio per l'esperienza che ho di avere fondato un ATO che, negli anni e per molti anni, è stato visto come un ATO pilota in tutto il comprensorio, perché ha acquistato i mezzi con i finanziamenti europei, perché ha aperto una discarica, ha aperto le isole ecologiche, ha dato lavoro a centinaia di persone, ha attivato la raccolta differenziata. Non crei altre discariche in Sicilia! La gestione dei rifiuti attraverso l'apertura delle discariche ha creato solo uno sfascio

ambientale con dei costi insostenibili per la gestione, per il recupero, la salvaguardia e il riutilizzo delle stesse.

La politica dello smaltimento dei rifiuti a cielo aperto è superata in ogni parte d'Europa.

Noi dobbiamo prendere atto che abbiamo bisogno di costruire i termovalorizzatori, non possiamo essere la Cenerentola dell'Europa in tema di gestione dei servizi di smaltimento e riutilizzo dei rifiuti!

Questo disegno di legge - che mi auguro venga affrontato subito come discussione generale e che in pochissimi giorni, a partire da martedì prossimo, venga esitato - deve essere propedeutico ad un'altra riforma, quella della individuazione e avviamento del sistema di distruzione dei rifiuti attraverso i termovalorizzatori. Questa è una telenovela, un'altra delle tante telenovele alle quali ci sta abituando, purtroppo, il governatore di questa Regione, dato che oggi dice una cosa e domani ne dice esattamente un'altra e contraria sulla stessa cosa. Dobbiamo smetterla con questo discorso dei termovalorizzatori. Dobbiamo attivarli e realizzarli.

Siamo l'ultimo Paese d'Europa che ancora utilizza il buco per terra dove mettere i rifiuti.

E poi assistiamo alla denuncia sistematica dei sindaci per problemi di inquinamento ambientale; assistiamo, ancora una volta, alle continue denunce, alle province costrette a denunciare chi gestisce i rifiuti e poi ai continui pericoli di inquinamento delle falde acquifere per l'assorbimento del percolato.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi auguro che questo disegno di legge trovi la parola fine, nel senso positivo, e diventi legge in pochissimi giorni, perché è un disegno di legge atteso, e mi auguro che non finisca come quello sul piano casa che è diventato una specie di legge *omnibus* dove inserire qualunque cosa che il Governo, all'ultimo minuto, ha bisogno di inserire.

Io sono convinto che l'assessore Russo non lo permetterà, lo conosco per la sua scrupolosità, correttezza e impegno, e questo dovrà essere un testo che parli solo e unicamente di rifiuti in Sicilia.

### **Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Minardo è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Riprende la discussione del disegno di legge «Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati» (nn. 525-528/A)**

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stasera arriva finalmente in Aula una delle questioni che questo Parlamento, ma pure questa Sicilia, aspettava ormai da troppo tempo.

In tutti questi anni abbiamo potuto verificare quello che è stato il percorso amministrativo, e non solo, della nuova organizzazione dei rifiuti. Abbiamo potuto constatare quali sono stati i risultati e le ricadute in termini economici, e non solo, ma anche in termini sociali, del passaggio dalla gestione in economia alla gestione secondo ambiti territoriali ottimali.

In quest'Aula ci sono diversi parlamentari che hanno potuto inaugurare momenti di grande esaltazione personale quando hanno assunto la responsabilità massima cittadina, mi riferisco ai sindaci. E questi colleghi parlamentari hanno potuto sperimentare quali e quanti siano stati i risultati, nella maggior parte dei casi non positivi né favorevoli per i nostri contesti, nel passaggio alla nuova gestione.

Da diversi anni si avvertiva l'esigenza di riformare queste norme per dare alla Sicilia una legge che sia capace di affrontare concretamente i problemi, che sia capace di ispirarsi concretamente a principi di economicità e, al contempo, di efficienza e di efficacia.

Purtroppo, devo dire che in questi anni questi tre principi sono venuti meno. In questi anni, ed è una constatazione ormai di tutti – che, in pochissimi casi, ma è giusto dirli ed è giusto circoscriverli, per le cose che dirò in seguito, vi sono stati dei segmenti di gestione innovativa, secondo la legge che spero da qui a brevissimo andremo a modificare.

Ho avuto l'onore di sostituire un collega e di partecipare ai lavori della Commissione IV per licenziare il disegno di legge che stasera arriva in quest'Aula e devo dire che, in linea di principio, noi siamo convinti che questa sia l'esigenza, una delle primarie esigenze, a prescindere che qualcuno dica dalla stampa che questa non è una priorità, a prescindere che qualche sottosegretario di Stato dica dai giornali che il problema dei rifiuti non è una esigenza per la Sicilia e lo si può rinviare a dopo la finanziaria. Se dobbiamo rinviarlo, lo faremo solo dopo avere votato tutti gli articoli dell'intero articolato, e solo per un fatto tecnico di copertura finanziaria.

Ma questo rappresenta, invece, una priorità del nostro Parlamento.

Alla Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana chiederò, a nome del PDL, che il termine congruo per la presentazione degli emendamenti non sia quello di martedì, ma sia almeno quello di mercoledì. Sappiamo quello che diciamo, onorevole Cintola, e non sono ventiquattro ore la differenza, ma diventa un fatto tecnico perché il martedì i parlamentari ritornano a Palermo - la maggior parte non siamo di Palermo -, e così avremo la possibilità di un raccordo nei partiti per presentare emendamenti che siano congrui e che abbiano delle caratteristiche di ritorno certo, positivo.

Alcuni piccoli *flash*, assessore Russo, la ringrazio per l'impegno che ha profuso e che ritengo utile ed importante in questa norma.

Una norma, però, sulla quale dobbiamo stare attenti per evitare che crei dei grossi apparati che non sempre, poi, riusciranno ad ottimizzare il servizio. Mi riferisco, innanzitutto, alla volontà di modificare l'articolo 45 della legge 2/2007, la finanziaria, che prevedeva la riduzione degli ambiti territoriali da 27 a 14, stabilendo in linea generale che vi fosse un ambito territoriale che coincidesse con la provincia di appartenenza, che ci fossero poi tre ambiti territoriali virtuosi e un ambito territoriale, possibilmente, per le Isole.

Noi non vogliamo che si ritorni a questa norma; diciamo però che il PDL ritiene che nove ambiti territoriali siano pochi. Attenzione, noi non dobbiamo cadere e scadere, sulla scorta e sull'altare delle riforme, nell'equivoco di buttare l'acqua sporca con il bambino!

Non possiamo rischiare - parlerò ancora per due minuti, mi accingo alla conclusione - di mettere a dura prova la società siciliana riuscendo ad eliminare con un colpo di penna - una volta si usava il compasso - ciò che di buono c'è in questo territorio.

Assessore Russo, in maniera serena noi invitiamo il Governo a fare una riflessione. Non dobbiamo avere delle posizioni ideologicamente di appartenenza, dobbiamo invece concorrere tutti insieme, anzi auspico che l'intero Parlamento si impegni su questa legge.

E' chiaro che è una legge importante che avrà risvolti e risultati negli anni futuri.

Allora, questa è una prima cosa e dobbiamo rifletterci, dobbiamo riflettere sugli ambiti territoriali.

Altra cosa è l'articolo 4, che è innovativo e dà una soluzione, onorevole Di Guardo.

Abbiamo avuto i sindaci - lei ha scritto anche un libro che ho letto - che gestivano in economia il servizio, i sindaci che erano dei padri di famiglia e sapevano centellinare le risorse perché ad un centesimo, a mille lire - allora c'era la lira - doveva corrispondere un certo servizio.

Ma c'è un problema in questa norma, è chiaro. Infatti, è una norma fatta sulla scorta del decreto legislativo numero 152 del 2006 che, da un lato, prevede, all'articolo 15, che *"l'affidamento viene assegnato agli ambiti territoriali ottimali. La gestione, a seguito della stipula del contratto, viene assegnata ai comuni"*.

Attenzione! Immaginate che questo venga fatto per cinque anni, immaginate una provincia come quella di Catania o di Palermo, immaginate che appalto miliardario dovremo fare, immaginate quanto verrebbe a costare un appalto così grande, così corposo. Si parla di 15 miliardi di euro!

Concludo, signor Presidente, ma dobbiamo anche parlare del personale, delle norme transitorie, dobbiamo capire come il personale viene dimesso e transita. E transitano soltanto gli operatori ecologici o anche gli amministrativi? Dobbiamo capire quali sono le competenze vere dell'ATO, atteso che l'ATO ha già una competenza di vigilanza e non una competenza gestionale.

Mi fermo qui. Sono tante le cose, ma scenderei nel dettaglio, perché dobbiamo dare una legge vera, concreta, e da parte del Popolo della Libertà c'è la volontà chiara, e lo dimostreremo, di dare un contributo fattivo affinché questa legge abbia un'accelerazione, ma sia anche concretamente incisiva per il nostro territorio.

PRESIDENTE. Grazie del contributo, onorevole Falcone. Lei sa bene che è consuetudine di quest'Aula continuare con profitto, con impegno la discussione e poi sui singoli articoli ci sarà l'occasione di approfondire. L'Aula avrà tutto il tempo di approfondire un disegno di legge importante come questo.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finalmente è arrivato il disegno di legge per la gestione integrata dei rifiuti in Sicilia, dopo un sofferto lavoro che ha visto creare gli ATO in Sicilia con un numero sproporzionato rispetto a quello delle altre regioni e che ha visto in questi anni, dalla creazione di 27 ATO ad oggi, un ammontare enorme di debiti nei confronti dei Comuni e della nostra Regione siciliana che hanno gestito questo servizio.

Finalmente, arriva un buon disegno. Ho dato una lettura veloce a quelli che sono i principi di questo disegno di legge e dico subito che è un buon disegno di legge; ho soltanto alcuni dubbi che vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assessore.

Assessore, dico subito che rispetto all'impostazione che è stata data a questo disegno di legge avrei preferito una raccolta differenziata, così definita 'porta a porta', direttamente dai comuni perché, per l'esperienza che ho maturato nella mia città, l'appalto dato ad alcune cooperative o ad alcune società che non avevano competenza nel merito, ha creato più disfunzioni che servizi efficienti.

Stiamo sciogliendo gli ATO che, attraverso la loro organizzazione fatta dal consiglio di amministrazione, gestivano il servizio che veniva dato in appalto direttamente a queste società, adesso invece saranno i comuni ad avere questa facoltà. Ogni comune potrà dare il servizio della gestione dei rifiuti in appalto ad altre società, con contratti di appalto.

Personalmente, l'avrei fatto direttamente, senza dare questa facoltà di fare gestire il servizio ad altri, ma è una mia impostazione; avrei visto una raccolta diretta da parte dei comuni con la raccolta 'porta a porta', per effettuare la raccolta differenziata e poi avrei individuato attraverso un consorzio libero di comuni, l'area dove effettuare la discarica del residuo rispetto ai prodotti trattati per la raccolta differenziata. Ma se l'impostazione è questa, va bene.

L'altra cosa che vorrei chiedere riguarda l'articolo 7, comma 4, nel punto in cui dice: *"la società d'ambito ha un patrimonio costituito dal fondo di dotazione nonché dagli eventuali conferimenti effettuati dagli enti locali consorziati..."*. Dal momento in cui realizziamo la società d'ambito e quindi tutti gli enti locali che faranno parte di questo consorzio, all'attivazione del servizio - vedo che ci sono tempi celeri, entro 45 giorni -, da chi verrà pagata la gestione materiale?

Il fondo che verrà dato da tutti gli enti locali, saranno i beni, saranno le attrezzature, sarà il personale, ma le anticipazioni per fare funzionare il servizio fino a quando non entrerà in funzione la riscossione della tariffa che metteremo in moto, saranno fatte dai comuni, dalla Regione o dal consorzio stesso? Sarà quantificata questa cifra per poter affrontare l'avvio del servizio?

Poi, vorrei ancora chiedere, relativamente all'articolo 15 che disciplina l'affidamento del servizio, lettera b), comma 3, dove si dice *“riassuma a proprio carico il personale a qualsiasi titolo trasferito alle Società ed ai consorzi d'ambito esistenti alla data di approvazione della presente legge, o corrisponda alla Autorità d'ambito i relativi oneri”*. Ciò significa, signor Assessore, che se oggi faccio delle assunzioni, domani questi assunti hanno diritto di essere trasferiti? O mettiamo un paletto agli assunti che per il momento sono presso le società che effettuano il servizio?

L'altra cosa che vorrei chiederle, e questo riguarda anche l'articolo 18, dove ci sono le norme finali e transitorie, esattamente dove recita: *“Sulla base dei criteri concertati fra l'Amministrazione regionale e le organizzazioni sindacali, i commissari straordinari provvedono alla individuazione del personale da trasferire alle Autorità d'ambito, nell'osservanza delle procedure di informazione e di consultazione con le rappresentanze sindacali dei lavoratori dipendenti. I dipendenti da trasferire sono individuati fra quelli in servizio presso le società o presso i consorzi...”*.

Anche qui ci sono dei paletti o tutti quelli che, alla data dell'entrata in vigore, che sono assunti presso la società possono essere trasferiti in questa società d'ambito?

In ultimo, Assessore, vorrei chiederle se i servizi che elenchiamo sempre all'articolo 18, i servizi di scerbamento, di sferramento, che sono servizi dedicati e che il comune dovrà fare propri, saranno fatti sempre attraverso l'appalto o attraverso i dipendenti comunali?

Al Presidente dell'Assemblea, invece, vorrei chiedere se entro il termine di presentazione degli emendamenti sarà valida la firma di un solo deputato o se occorreranno quattro firme, visto che la discussione generale finisce adesso? Chiariamolo, così evitiamo di fare confusione.

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, occorreranno quattro firme.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, affrontare oggi il tema dei rifiuti in Sicilia, mentre siamo in piena emergenza, rappresenta un piccolo passo avanti.

Il problema è che forse in quest'Aula non ci si rende conto di qual è l'emergenza attuale in molti Comuni della Sicilia. Siamo in condizioni...

DINA. E' il Governo che non se ne rende conto!

LACCOTO. Onorevole Dina, le faccio la genesi degli ATO, se mi consente io ero sindaco.

Questi ATO sono nati in Sicilia con un'ordinanza del Commissario per l'emergenza rifiuti, allora Presidente della Regione, che ha imposto ai Comuni le società per azioni, unico esempio in Italia, obbligandoci a degli statuti che non erano modificabili e se i Comuni non li avessero adottati, avrebbero avuto, attraverso l'Agenzia dei rifiuti, i commissari pronti ad adottare gli statuti ed a fare le società per azioni.

Questo è stato il primo errore grave - non so da chi fu consigliato l'allora Commissario per l'emergenza rifiuti -, che ha portato alla gravità di questi momenti. Ora è chiaro che ci sono responsabilità di tutti; il ritardo con cui si affronta questo disegno di legge e il riordino dell'emergenza rifiuti non possiamo certo addebitarlo all'attuale assessore.

Ma ora dobbiamo affrontare, senza fare il gioco delle parti, quella che è una vera emergenza, è l'emergenza delle emergenze!

Allora, il problema è questo: io ritengo che ogni gruppo politico debba avere sicuramente la disponibilità per approfondire il testo e gli emendamenti, ma nel contempo occorre fare presto.

Ho fatto un conto, Assessore: oggi, i tempi di applicazione delle nuove norme, se non prevediamo un procedimento transitorio di emergenza, saranno di almeno sei mesi.

Ma i Comuni e i cittadini non possono più affrontare questi tempi; ci troviamo di fronte alla situazione di discariche chiuse, discariche di privati o di società miste fatte in fantasia con alcuni enti locali, che impediscono agli ATO di scaricare i rifiuti perché vogliono prima le somme dagli enti locali. Questo ha portato al dissanguamento delle casse dei Comuni che, in pochi giorni, hanno dovuto versare migliaia e migliaia di euro alle discariche.

Questo è caos, questa è emergenza.

Allora, il Governo e l'Assemblea hanno il dovere di affrontare serenamente, ma con urgenza, questo problema. Non possiamo più dividerci su questo o su quello, non voglio più riesumare le responsabilità storiche di queste vicende perché a me interessa affrontare la questione odierna. E la questione va affrontata con urgenza, sapendo pure che vi sono diverse realtà con diversi problemi.

Assessore, su questa vicenda c'è da stare molto attenti, altrimenti sarà l'ennesimo fallimento. Esistono delle diversità degli ATO in Sicilia. Le faccio un esempio: in provincia di Messina l'ATO 2 e l'ATO 1 hanno affidato la gestione dei rifiuti a privati per sette anni.

Nell'ATO 2 è stato dato anche l'incarico di riscuotere la TIA, non da parte degli enti locali; TIA che, tra l'altro, è stata dichiarata illegittima dai Tribunali, dal Consiglio di giustizia amministrativa, dai Tribunali amministrativi.

Quindi, dobbiamo stare attenti nei passaggi che faremo a non addossare tutti i debiti, così come è scritto, ai Comuni perché sarebbe, tra l'altro, una forzatura che porterebbe i Comuni al dissesto finanziario.

Allora, vi sono due aspetti. Intanto, l'aspetto principale è che dobbiamo trovare una soluzione perché la Regione non metta più somme a vuoto, senza risolvere, anche temporaneamente, i problemi. L'altro problema è che dobbiamo far sì che questa benedetta TIA, dichiarata illegittima, anche nel disegno di legge sia modificata in TARSU e si dia la possibilità ai Comuni di riscuotere almeno le somme che devono essere rimosse.

Un altro aspetto è che occorre porsi in quest'Aula il problema su quale sarà il percorso da fare da qui alla materiale applicazione della legge. Sappiamo che questo è un testo su cui poi si discuterà, si presenteranno emendamenti, avremo modo di approfondirlo; ma da qui a quando approveremo il bilancio. E, quindi, il problema principale di questo disegno di legge è mettere un punto col passato e per fare ciò bisogna trovare un equilibrio, sia esso con i mutui, siamo d'accordo, ma l'equilibrio va trovato anche tra una somma che venga addebitata alla Regione ed una somma che venga addebitata agli enti locali, perché altrimenti non troveremo alcuna soluzione.

Concludo, signor Presidente, dicendo che il problema che pongo oggi al Governo è quello di trovare un percorso virtuoso, per lo meno di emergenza, da qui a quando potrà trovare reale applicazione la norma. Altrimenti l'emergenza continuerà, noi bruceremo milioni e milioni di euro, arricchiremo le discariche dei privati o di quelle fantomatiche società miste pubblico-privato senza risolvere il problema. Quindi, bisognerà che con un provvedimento straordinario, alla fine, con una norma transitoria, si trovi una soluzione adeguata a quello che è un momento emergenziale della Sicilia.

ARENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, spiace sinceramente celebrare una seduta così importante, per una materia altrettanto importante, in un'Aula con gli spalti, per rubare un gergo calcistico a me tanto caro, desolatamente vuoti.

Questo potrebbe - ma il condizionale è d'obbligo e la prova d'appello deve essere sempre concessa - essere anche e rappresentare l'esatta misura di quanto, molto spesso, Presidente e colleghi, non si comprenda appieno la delicatezza del momento, la delicatezza della materia trattata e mi sia consentito anche di dissentire sommessamente ma a voce alta, al tempo stesso, dalla richiesta di un rinvio che, a mio avviso, appare quanto mai inopportuno. Inopportuno perché non si può parlare di rinvio se si pensa seriamente che siamo oggi, nell'anno 2010, in un ritardo storico rispetto ad una legge che doveva arrivare in quest'Aula da tempo.

Quindi un ringraziamento alla Presidenza di questa Assemblea per la sensibilità, l'intelligenza, la lungimiranza dimostrata nell'aver consentito stasera ai famosi uomini di buona volontà di potere dibattere e discutere su questo argomento.

Inizialmente, mi sia anche consentito di esprimere a nome mio personale, del Movimento per le Autonomie e della Commissione Territorio e Ambiente - è stato più volte dibattuto in Commissione, oggi vero e proprio laboratorio politico, non solo all'interno dell'Assemblea ma sicuramente in questa Regione - la piena e massima solidarietà nei confronti dell'assessore Pier Carmelo Russo per quanto è occorso nelle scorse settimane.

Noi sappiamo che questa straordinaria figura di tecnico, oggi prestato alla politica, a cui tra l'altro va anche un ringraziamento personale per avere, proprio in quella ottica di democrazia partecipata a me molto cara, instaurato un rapporto dialettico proficuo, costante, continuo, interattivo e sicuramente costruttivo con tutti i componenti della Commissione che hanno lavorato con grande serietà, arrivando sicuramente in maniera sofferta, ma utile, al parto di un disegno di legge che mi permetto definire assolutamente positivo, forte, organico, intelligente, concreto e sicuramente rispondente alle esigenze di un territorio che non può più aspettare.

E' sotto gli occhi di tutti lo scempio che giornalmente si registra in questo territorio, è sotto gli occhi di tutti la lamentela continua di quanti, amministratori locali, cittadini, operatori della politica e non, giornalmente vivono la difficoltà, così come tutti i siciliani vivono le difficoltà.

L'onorevole Laccoto, che mi ha preceduto, ha citato la famosa ordinanza, se non ricordo male era la 2983 del 1999, ma non è la serata per potersi inerpicare su sentieri dietrologici che, a mio avviso, lasciano il tempo che trovano. E', invece, una serata nella quale impegnarsi in un dibattito generale per segnalare le cose positive, tante, e le ombre, pochissime, vicino allo zero, nessuna, che presenta questo disegno di legge con il caposaldo fondamentale rappresentato da questo potere di gestione e controllo restituito, finalmente, ai Comuni. Quegli stessi Comuni che, forse, in qualche caso dissennato e scellerato, hanno visto un concorso di colpa, per rubare un termine all'infortunistica stradale, nell'indebitamento di cui poi oggi vediamo riportate cifre assolutamente allucinanti nelle cronache dei giornali.

C'è stata qualche leggerezza. C'è stata in passato, forse con la pressione della piazza, anche qualche bonaria complicità, che io definirei colposa e non dolosa, dei Comuni che, però, hanno subito e sono stati stritolati da questo perverso, cervelotico, astruso, sicuramente non rispondente alle esigenze del territorio, sistema che era stato partorito da questo maledetto decreto Ronchi che, poi, ha portato al disastro. Un disastro che in Sicilia ha causato tutto ciò a cui ci troviamo di fronte.

Allora dobbiamo partire - condenserò in sessanta secondi lo sfioramento del tempo a mia disposizione, signor Presidente - dalla famosa autosufficienza progressiva degli ATO, così è riportato testualmente, al comma 2 dell'articolo 1, che la Regione tenta di instaurare con questo disegno di legge all'interno di un processo virtuoso di normalizzazione della materia.

Non ci aspettiamo che il disegno di legge possa immediatamente risolvere i gravi problemi, ma siamo profondamente convinti che questa sia la strada giusta.

Poc'anzi, con l'assessore Pier Carmelo Russo - è sempre un piacere parlare con lui, non solo di politica e non solo di diritto, ma lui è uno scienziato del diritto -, si tentava di approfondire la materia relativa ad una determinazione della Camera dei Deputati che, proprio in questi giorni, ha visto una pronunzia negativa sugli ATO.

Quindi, gli ATO devono sparire. E l'assessore Pier Carmelo Russo, il Governo e la Commissione sono profondamente convinti che, nonostante l'orientamento di carattere nazionale, l'impianto normativo di questo disegno di legge, ripeto completo, omogeneo, funzionale e rispondente alle esigenze dei cittadini, saprà sicuramente venire incontro alle esigenze e anche alle novità.

Prima di concludere, mi permetto di segnalare una delle tante novità, sicuramente importanti: il contratto per adesione che vedrà i Comuni, sul modello Consip, aderire e soprattutto, proprio in virtù di quella autosufficienza di cui ho parlato poco fa, il comune, dopo tre anni, se si renderà conto che la manovra che lo ha portato all'adesione sarà antieconomica, potrà eventualmente pensare di gestire in proprio o rinegoziare con il gestore il prezzo pattuito.

E' importante oggi, e concludo, verificare che questo disegno di legge che si ispira alla normalizzazione della materia dei rifiuti, che si ispira ad un livellamento della tassa da pagare, sia essa TARSU o TIA, che si ispira a far finire quella vergognosa questione e vicenda oscena che ha visto prezzi altissimi e sempre diversi per lo smaltimento in discarica, sia un disegno di legge che il Movimento per le Autonomie definisce vincente, un disegno di legge che il Movimento per le Autonomie e il sottoscritto definiscono utile alla definitiva risoluzione della questione.

APPRENDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche io intervengo per parlare di questa riforma, credo la prima vera riforma cui metteremo mano, tanto attesa dai siciliani.

Voglio ringraziare la Commissione per i tempi molto brevi impiegati per esitare due disegni di legge, presentati rispettivamente dal Governo il 15 febbraio e dal Partito Democratico il 17 febbraio.

Avere esitato i due disegni di legge portandoli in Aula per la discussione in così breve tempo, dà merito, una volta tanto, al Parlamento siciliano di essere attento ai bisogni dell'Isola.

Voglio ringraziare l'assessore Russo, il Governo, per avere avuto la forza di revocare quello scellerato appalto per la costruzione dei quattro termovalorizzatori. Infatti, se non ricordiamo le cose accadute, parliamo sempre del dopo e non di quanto è successo prima.

C'è un grande ritardo - è vero, lo ha detto qualche collega che mi ha preceduto - nell'affrontare direttamente la questione dei rifiuti da parte del Governo Lombardo; ma è pur vero che il Governo Lombardo, in questa fase, ha dovuto affrontare il danno creato dal precedente Governo, ha dovuto pensare a come cambiare la filosofia per lo smaltimento dei rifiuti. Una filosofia che vedeva conferire nel termovalorizzatore qualsiasi rifiuto, indipendentemente dalla sua natura, nel senso che nei termovalorizzatori si metteva il legno, la plastica, la carta, tutto ciò che era considerato rifiuto, in generale, da parte dei cittadini.

Avere cambiato la filosofia della raccolta dei rifiuti ha certamente impegnato il Governo partendo - lo ripeto ancora - dall'annullare l'appalto per la realizzazione dei termovalorizzatori, che in sé conteneva tante, tante, tante contraddizioni. Da qui dobbiamo partire.

La vicenda degli ATO è una vicenda triste e non capisco come mai alcuni colleghi si ostinino a difendere la gran parte dei sindaci che sono, non solo complici, ma artefici del disastro degli ATO.

I sindaci che sono stati nei consorzi sono stati essi stessi attori dei disastri degli ATO; hanno determinato le assunzioni facili; hanno gonfiato gli organici; non hanno messo in riscossione la TARSU. Perché non lo hanno fatto? Solo per clientela: non chiedere le tasse dovute ai cittadini diventa clientela per la prossima elezione.

Adesso chi pagherà questo danno? Lo pagheranno i cittadini che sono stati presi in giro da quegli stessi sindaci - adesso i costi sono diventati altissimi, si sono triplicati - e pagheranno i lavoratori di quelle cooperative o i lavoratori assunti dalle agenzie interinali, in periodi elettorali, con la promessa di un posto di lavoro; lavoratori che adesso non potranno essere assunti. E voglio vedere questi sindaci ed amministratori che si sono sbracciati, durante le campagne elettorali, per provvedere alle assunzioni di questo personale.

Abbiamo una grande scommessa e, se si chiede qualche giorno di riflessione, credo sia necessario concederlo perché - come ha detto qualche collega - occorre approfondire il disegno di legge e, piuttosto che partorire una legge che può creare qualche difficoltà, impiegare qualche giornata in più può aiutarci certamente a renderlo un atto che può essere accolto dalla popolazione anche con grande entusiasmo. I cittadini, infatti, vogliono che si tolga l'immondizia dalle strade, davanti alle case, davanti alle scuole, davanti ai negozi.

E allora questa grande scommessa, Assessore, ci vedrà sì protagonisti perché sappiamo che stiamo toccando interessi, grandi interessi - quello delle discariche gestite in una certa maniera, quello dei noli a caldo, quello delle assunzioni facili - e, quindi, sarà un tragitto pieno di ostacoli. A noi la capacità di dare una risposta seria perché sarà veramente un risultato importante se saremo capaci di rendere partecipi i siciliani di questo sforzo che il nostro Parlamento saprà fare.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sentito fare da molti colleghi di tutti gli schieramenti e forze politiche apprezzamenti, che condivido, nei confronti di questa iniziativa del Governo che, non soltanto oggi, attraverso la presentazione di questo disegno di legge esitato dalla Commissione ma anche con iniziative dei mesi trascorsi, sembra avere dato una svolta, o voler dare una svolta, al dramma della gestione dei rifiuti in Sicilia.

L'azione di un Governo, quindi, è importante e viene riconosciuta da tutti quanti nella qualità della gestione e negli esiti che questa può produrre sul sistema dei rifiuti in Sicilia.

Onorevole Arena, bisognerebbe ricordare che, se tanto mi dà tanto, noi veniamo da un sistema disastroso in presenza di un Governo - il Governo Cuffaro - che ha istituito la famigerata Agenzia dei rifiuti e delle acque che ha gestito questo percorso per anni e che tutti i mali che qui ci stiamo sforzando di elencare non sono piovuti per destino cinico e baro, né per colpa del decreto Ronchi che ha generato, in altre regioni e con altri governi e altre amministrazioni locali, risultati ben diversi.

Mi sembra doveroso, quando parliamo del disastro a cui oggi assistiamo, sapere anche riconoscere le responsabilità, di Governo e non, che hanno portato al disastro stesso. Lo dico altrimenti non comprendiamo le storie, non comprendiamo gli errori e non possiamo evitarli, perché c'è stata una precisa omissione, una precisa volontà, in tutti i sensi - nell'uno e nell'altro - nel condurre un sistema o nel non condurlo. Il che è ugualmente colpevole dinanzi ai risultati che oggi siamo costretti ad elencare. In quale contesto ci muoviamo in questo momento?

Ci muoviamo in un contesto che, attraverso una perversa sinergia tra malgoverno e malaffare, ha portato ad una situazione finanziaria disastrosa. Dico malgoverno e malaffare perché i confini sono spesso sovrapposti, perché sicuramente c'è una idea degli ATO che prevedeva che dovevano essere essenzialmente sottogoverno e, come tali, dovevano essere occasioni clientelari del malgoverno e come tali molti Comuni sono stati e adesso vengono elevati al rango di vittime.

Sono stati però vittime e carnefici allo stesso tempo, se non complici, di questa disastrosa gestione che ha prodotto, in capo agli stessi Comuni e, quindi, ai cittadini - perché, quando parliamo di Comuni e di sistemi sembra che parliamo di entità astratte, invece parliamo di persone - che, in qualche modo, si dovranno accollare i risultati di questa mala gestione, di questa disfunzione, e cioè

debiti per oltre 600 milioni di euro. Complessivamente, il sistema ha generato, fino a questo momento, debiti per circa un miliardo.

Tanto per essere precisi: quando, nel 2007, la Regione siciliana ha firmato il piano di rientro per la sanità con il Ministero della salute, l'entità del disavanzo 2006 era meno di 900 milioni di euro, per una gestione che, complessivamente, era di circa 8 miliardi di euro.

Qui parliamo di numeri ben diversi e, quindi, in proporzione, il disavanzo del sistema di gestione dei rifiuti è assai più ampio e si è prodotto in tempi brevissimi; c'è stata una anomalia, una patologia del sistema. Il peggio che la politica poteva dare, il peggio che l'Amministrazione regionale poteva dare, il peggio che le amministrazioni, le peggiori amministrazioni tra queste, potevano dare, lo hanno dato nella gestione dei rifiuti in Sicilia, in questi anni.

Adesso siamo di fronte ad un morto e dobbiamo correre. Dobbiamo farlo per vari motivi, intanto perché rischiamo di avere la spazzatura in casa. Se accendiamo la televisione sempre più frequentemente vediamo immagini di spazzatura che non viene raccolta.

Non è, ancora una volta, la cattiveria di qualcuno, sono i risultati inevitabili - come dire, che scattano precisi come il meccanismo di un orologio - di una gestione che non poteva non portare a tutto questo per tante ragioni che nell'economia di questo discorso non posso rievocare. Ma, soprattutto - e questo ci è stato detto dall'assessore in IV Commissione, durante l'esame del testo - una sentenza della Corte dei Conti del maggio 2008 ci ricorda che dei bilanci dei Comuni - lo dico in maniera semplificata - fanno parte anche i bilanci delle aziende speciali e partecipate.

Ciò significa che il disastro economico degli ATO non è di qualcuno o di qualcun altro, ma è il disastro economico dei Comuni e, quindi, rischia di collassare non il sistema di gestione integrata dei rifiuti - che, poi, non c'è mai stato un sistema dei rifiuti in Sicilia -, ma rischiano di collassare le amministrazioni comunali, tutte o quasi tutte.

Ecco perché mi sarei aspettato che parlamentari attenti, che si battono il petto con la retorica del popolo siciliano in ogni occasione, fossero oggi qui a dire *“Presidente, facciamo prima possibile perché siamo pronti, perché sappiamo che questo è un problema urgente; perché sappiamo che i comuni rischiano di andare al collasso; perché sappiamo che questo produce danni all'economia, alle imprese, ai lavoratori, non soltanto del sistema dei rifiuti ma ai lavoratori delle stesse amministrazioni comunali perché su di essi grava il deficit degli ATO”*.

Noi dobbiamo correre, e dobbiamo farlo sapendo che è una corsa difficile, che dobbiamo cercare di aggiustare un treno in corsa; dobbiamo farlo con una complicazione che oggi si aggiunge, che è quella del Parlamento nazionale che sta abrogando - l'operazione non è compiuta, ma è ragionevole presupporre che questo sarà l'esito - gli articoli 148 e 201 del testo unico, del decreto legislativo numero 152 del 2006 che, sostanzialmente, elimina dallo scenario le Autorità d'ambito.

Questo ci impone un supplemento di riflessione, ma non ci consente di fermare una corsa al salvataggio di questo sistema nel quale saremo coinvolti tutti quanti. Chi naturalmente ne ha avuto la responsabilità per anni, ma adesso noi - perché questo, oggi, ci riguarda - visto che la soluzione passa da noi che siamo qui, e passa con una cogenza che significa migliaia di euro di disavanzo ogni giorno che passa.

Il sistema, infatti, va avanti ed è pieno di falle, l'acqua si perde e il disavanzo cresce.

Ecco perché dobbiamo correre. Dobbiamo correre anche perché se fosse soltanto un problema di carattere finanziario sarebbe quasi poca cosa; ma abbiamo un sistema industriale e un sistema ambientale compromessi da tutto questo con una raccolta differenziata a livelli ridicoli. Il 7 per cento non è il frutto di una scelta piuttosto che di un'altra, soltanto.

Va detto che siamo contrari a quanto l'onorevole Caputo ha affermato sostenendo che dobbiamo costruire i termovalorizzatori, non solo perché questa è una scelta sbagliata in sé ma perché ci impedisce di crescere in qualità, secondo quello che una regione moderna dovrebbe fare oggi, e cioè comportarsi come l'Europa ci invita a fare, mettendo al centro - e questo, concludendo, deve essere l'obiettivo della nostra legge - la raccolta differenziata perché genera economia, rispetto e tutela

dell'ambiente, possibilità di avere una filiera con sviluppo occupazionale, possibilità di creare impresa e lavoro dal recupero della materia. Questo fa dei rifiuti quella risorsa che possiamo rendere alla nostra collettività e questo dobbiamo farlo voltando pagina.

Mi auguro che questo disegno di legge venga affrontato con la consapevolezza, con l'intenzione e anche con la capacità di mezzi che ci metta in condizione di dare una svolta al sistema separando nettamente la *governance* dalla gestione; che ci metta nelle condizioni di affidare ai Comuni quella responsabilità che vogliono - non che devono avere ma che vogliono, ed è giusto che abbiano - per evitare alibi di ogni sorta e, auspicabilmente, per rendere un servizio più efficiente e, soprattutto, per dettare regole, che sono state le grandi assenti di questi anni. E, quindi, autorizzazioni, controlli, regole e, soprattutto, in conclusione, un sistema che produca una economia sana e pulita.

RAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, credo che stasera stiamo facendo bene ad avere portato oggi in Aula e a discutere il disegno di legge sui rifiuti. Mi dispiace che su questo disegno di legge non si veda la sensibilità dal resto dell'Aula dato che ci sono pochi deputati presenti. Eppure, il tema richiederebbe e richiede un dibattito perché chiaramente, da un po' di tempo a questa parte, parliamo di emergenza, di urgenza, di tutte quelle cose dovrebbero in qualche modo far arrivare a chiudere un percorso ed una fase.

Devo dire che l'Assessore ha avuto coraggio ad impostare il disegno di legge con una filosofia totalmente diversa rispetto a quella a cui eravamo stati abituati fino ad ora.

Il mio distinguo, richiamato dal presidente della Commissione e da qualche altro collega parlamentare, non era né sull'emergenza né sul fatto che bisognava rallentare e non era neanche sul fatto che non bisognava cambiare passo. Il mio distinguo era - tanto è vero che, la volta precedente, la Commissione aveva accelerato nel portare avanti il disegno di legge mandato immediatamente in Commissione Bilancio e poi tornato in IV Commissione - solamente su alcune impostazioni.

Penso, infatti, che, nel momento in cui stiamo riscrivendo un modello che riguarderà la Sicilia da qui ai prossimi anni, bisogna farlo dando anche alcuni segnali alla Sicilia, dando anche quei segnali corretti, dal mio punto di vista, perché chi si è distinto nel caos, chi ha lavorato normalmente, visto che altri hanno lavorato in maniera diversa, potesse in qualche modo essere visto non uguale agli altri. Sto parlando di ATO, di quegli ATO che si sono distinti nella gestione chiaramente.

Il mio distinguo era su questo: sul messaggio politico che dovevamo mandare alla Sicilia e sul fatto che vi erano stati territori che avevano lavorato in maniera diversa.

Ora, è chiaro che l'impostazione che dobbiamo dare va riscritta, e ha fatto bene l'Assessore - e noi abbiamo contribuito, anche come Partito Democratico - a inserire alcuni articoli.

Credo però che la cosa che più si nota è quella impostazione che c'era stata precedentemente nel disegno di legge, che ha visto il disastro nel quale siamo, e che partiva dal fatto che il piano regionale dei rifiuti vedeva il cuore dentro il quale si ragionava nei quattro termovalorizzatori.

Ora, avere messo le mani su questo aspetto e avere cambiato la filosofia ha fatto sì che ci fosse un'impostazione assolutamente diversa, perché i quattro termovalorizzatori vedevano una impostazione totalmente difforme dalle norme europee e dalle norme nazionali e non è il decreto Ronchi che ha condotto la Sicilia al disastro perché lo stesso decreto Ronchi, nel resto d'Italia, non ha condotto al disastro, anzi ha fatto sì che ci fosse un'economia assolutamente diversa.

Allora, io penso che bisogna riscrivere, così come si sta cercando di fare, questa impostazione e questa filosofia diverse puntando sulla raccolta differenziata, puntando sul raggiungimento di quei livelli europei di differenziata, ma anche sul fatto che i rifiuti vanno visti come una risorsa perché possono creare occupazione, ma possono creare anche la tutela dell'ambiente, un'economia verde.

E, quindi, tutte quelle cose che, credo, qui vadano messe e focalizzate il più possibile.

Avremo modo di approfondire gli altri emendamenti, ma credo che il messaggio che bisogna mandare alla Sicilia sia anche quello di avere cambiato pagina, di avere cambiato assolutamente linea e indirizzo sui quali la Regione siciliana si vuole muovere.

ARICO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, devo dire che da mesi attendevamo la riforma degli ATO. Oggi, in Aula, rivolgo un plauso sia al Governo sia all'ottimo lavoro svolto dalla Commissione. Devo dire che l'onorevole Mancuso, presidente della Commissione, nella sua relazione ha toccato un tasto dolente per noi, quello di avere presentato una mozione, come PDL Sicilia, che riguarda temi molto gravi.

E' sotto gli occhi di tutti il dissesto finanziario dei 27 ATO in Sicilia - lo diceva poc'anzi qualche collega - arrivando a sfiorare quasi il miliardo di euro di debiti, e qui dobbiamo mettere un punto.

Un miliardo di debiti di euro é una cifra enorme che le casse regionali non possono sostenere.

Mi dispiace non vedere la possibilità di ripianare i debiti dei Comuni virtuosi, ma ho avuto rassicurazioni dall'assessore Russo che questo verrà reinserito nel testo con un emendamento governativo per non dare la possibilità ai Comuni che hanno indebitato gli ATO, che hanno causato tutto quello che hanno causato, di vedere ripianati i propri debiti. Lì dobbiamo intervenire, per i Comuni virtuosi che hanno cercato di sostenere l'attività degli ATO, che hanno cercato di pagare le legittime spettanze dei lavoratori, che hanno cercato di fare la loro parte.

Oggi, purtroppo, signor Presidente, assistiamo in tutta la Sicilia al fatto che tante amministrazioni comunali pensano che, intervenendo con questo disegno di legge, la Regione ripianerà i loro debiti.

Questo, purtroppo per loro, dobbiamo scongiurarlo e dobbiamo scongiurarlo per noi.

Per loro non sarà possibile esaudire questo desiderio perché dobbiamo capire, fin da subito, cosa consentirà di fare questo disegno di legge, e sicuramente non sarà ripianare i debiti.

E' notizia di stampa di questi giorni quello che sta succedendo in alcuni ATO: l'assunzione di personale, in quanto pensano di poter sanare alcuni assunti in questi giorni, perché ritengono che possibilmente, con questo disegno di legge, poi il personale in esubero verrà forse trasferito ai Comuni di appartenenza, pur salvaguardando il contratto con il quale erano stati assunti.

Signor Presidente, questo non sarà possibile.

Invito il Governo - che, forse, preparerà anche per questo un emendamento, altrimenti lo farà il PDL Sicilia - a dare una data certa alle assunzioni e a salvaguardare le assunzioni fatte fino a quella data. Non possiamo sicuramente salvaguardare le assunzioni fatte in questi giorni quasi in una sorta di arrembaggio da parte di alcuni ATO.

E poi, devo dire che plaudo anche all'articolo 4, al ritorno della gestione in capo ai Comuni. E' ben specificato nei vari commi dell'articolo 4 quello che un po' tutti i sindaci dei Comuni più o meno grandi lamentano: la mancanza di controllo sulla gestione dei rifiuti. Il controllo viene ripristinato: domani, i sindaci potranno stabilire, con loro convenzioni, la politica di smaltimento dei rifiuti e avranno il controllo diretto dello smaltimento dei rifiuti all'interno del proprio comune.

Possiamo guardare, quindi, con notevole favore e sposare questo disegno di legge auspicando che sia esitato nel più breve tempo possibile.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo ad affrontare questa vicenda sicuramente in un momento di grave emergenza ma, ritengo, con la giusta celerità

Il nuovo Governo Lombardo si è insediato, tutto sommato, da poco tempo e credo che bisogna dargli atto di avere proposto immediatamente una riforma degli ATO rifiuti in Sicilia, che ha una sua organicità, e credo che va dato atto e merito all'interno Parlamento, a partire dal lavoro della IV Commissione svolto con la dovuta celerità e dalle intenzioni che ho sentito manifestare in Aula da parte dei colleghi di volere procedere velocemente al varo della norma.

Credo che ciò avviene perché, forse, sta nascendo un senso di responsabilità a fronte del dramma che viviamo: più di un miliardo di debiti, città sporche, cittadini scontenti che pagano tasse elevatissime e un sistema che, di fatto, non si regge ma che è frutto di una costruzione - dobbiamo dircelo, e dirci queste cose serve ad evitare errori futuri -.

Il sistema non nasce per caso; è un percorso costruito ad arte che partiva dal bisogno del territorio e dei cittadini di raccogliere la spazzatura e che ha trasformato il bisogno in un pezzo di sistema di potere clientelare e di malaffare, perché di questo si è trattato in Sicilia.

Si è partiti dall'espropriare il Parlamento delle competenze sul piano regionale dei rifiuti, mai approvato in quest'Aula ma che è stato approvato da un Commissario.

Si è partiti modificando il precedente piano che prevedeva prima sette, poi nove ATO portandoli a 27. Si è intervenuti per costruire un sistema di insediamento del potere negli ambiti territoriali e per fare affari attraverso i termovalorizzatori, dove non esisteva la filosofia del riciclaggio e del rispetto ambientale, scontrandosi col territorio sulla localizzazione e sull'ubicazione dei termovalorizzatori, pensando di incenerire il tal quale (tanto viene raccolto, tanto viene incenerito), viste le potenzialità che avevano i termovalorizzatori in quel progetto, in quel disegno, e considerando di fatto anche il sistema degli ATO come l'occasione per fare bassa clientela legata alle assunzioni, con progetti costruiti ad arte per aggirare la legge.

Penso, per esempio, a quel che è successo all'ATO di Agrigento, dove si assume personale a tempo fin quando i lavoratori in prova non acquisiscono il diritto alla stabilizzazione e si fa un accordo in tal senso presso l'Ufficio del lavoro; questo in vigenza del blocco delle assunzioni!

Il nostro Parlamento è dovuto intervenire più volte! Abbiamo visto l'articolo 45 della finanziaria 2007 assolutamente inapplicato, anche lì - devo dire - con ritardi da parte del Governo Lombardo, dei primi governi Lombardo, con decreti predisposti, emessi e, poi, ritirati.

Credo che finalmente stiamo arrivando a una svolta!

Siamo dovuti intervenire con legge per dire che negli ATO si assumeva attraverso procedure di evidenza pubblica e con le regole prescritte dagli enti locali, su mio emendamento, sempre all'interno dell'articolo 45. E siamo dovuti intervenire nella finanziaria 2009 quando il disastro in Sicilia già c'era, ed era manifesto. Gli ATO avevano fatto i bandi per nuove assunzioni all'interno dell'ambito per personale amministrativo, e con legge, con la finanziaria 2009, abbiamo di nuovo dovuto bloccare le assunzioni.

Questo è quello che è girato, che gira e continua ad esserci all'interno degli ATO. Diciamocelo chiaramente: ci sono tuttora grosse sacche di resistenza.

Questa Aula avrà pressioni, e ha tuttora pressioni, su approvare questa norma o non approvarla, su questo numero o su quel numero di ATO, sul salvare le virtù o non guardare alle virtù, con una serie di spinte, "*non ti preoccupare, poi vediamo, poi riusciamo a fare*".

Qui bisogna avere un'alta dirittura morale! Dobbiamo avere la dignità di riappropriarci realmente del fatto di volere fare gli interessi dei siciliani, di recuperare le storture che la classe politica ha perpetrato negli anni passati a danno della Sicilia e dei siciliani.

Rivolgo un appello al Parlamento, all'Assessore, al Governo, perché si abbia alta dignità morale nell'affrontare questo disegno di legge, perché si riesca a farlo con grande equilibrio senza scendere ad accettare forme di mantenimento di privilegi consolidati.

Badate, quando parliamo di soggetti che hanno fatto la differenziata dobbiamo avere un parametro, c'è l'articolo 45 della legge finanziaria 2007.

Quei parametri in Sicilia non li ha rispettati nessuno! Di cosa stiamo parlando?

Gli ATO sono tutti indebitati e, se non direttamente, devono soldi alle società a cui hanno affidato i servizi, i lavoratori non percepiscono da mesi il loro salario. Questa è la realtà, tutto il resto è solo un modo per camuffare il mantenimento di situazioni insostenibili.

Assessore, io ho qualche perplessità sul numero degli ATO, in quanto il perimetro non può essere quello provinciale ma va visto sulla base dei rifiuti prodotti, della popolazione e degli impianti esistenti. Forse sarebbe il caso che sia il piano dei rifiuti a stabilire quanti devono essere gli ATO in Sicilia. Però una cosa è certa: quest'Aula deve fissare il numero massimo di ATO che io ritengo debba essere inferiore a nove; ma se dobbiamo arrivare al numero massimo, non possiamo discostarci da quella che è la proposta numerica che viene in Parlamento.

Io credo che l'impianto sia positivo - e concludo, signor Presidente -, cioè quello di togliere la gestione agli ATO facendo in modo che assumano solo il ruolo di *general contractor* e di vigilanza; ma anche in questo caso, Assessore, occorre eliminare quel residuo di società di scopo che continuano a mantenere e a gestire il presente, perché è in contraddizione e in violazione della legge 112 ed è il mantenimento, all'interno di un grande appalto che riguarda l'ATO, di piccole sacche di conservazione. Per gestire un *impiantino* di cinque dipendenti continueremo a mantenere in piedi una società, un consiglio d'amministrazione, uffici amministrativi, una sede, ed è assolutamente ingiustificato.

Dobbiamo sapere volare alto e respirare alto, dando l'esempio reale a questa Terra che può contare su un Parlamento che fa finalmente e veramente gli interessi della nostra Sicilia.

COLIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non so se gli amici e colleghi del PDL e dell'UDC dichiareranno sul giornale domani mattina che hanno abbandonato l'Aula in occasione dell'impegno del dibattito e della discussione sugli ATO. Sarebbe stato veramente opportuno che, a parte qualche residuale ma importante amico, fossero presenti ad un dibattito come questo.

Lo dico per la polemica che in questi giorni alcuni amici hanno voluto porre in essere in maniera strumentale su temi di grande portata.

Amici e colleghi parlamentari, su questo tema vorrei sottoporre una riflessione per riportarci alla verità dei fatti, a cominciare da quanto dichiarato dall'onorevole Caputo che, sino a qualche anno fa, era il più grande assertore degli ATO, forse ne dirigeva uno, e adesso ha scoperto che gli ATO non vanno più. Così come, per la verità, vorrei ricordare all'amico Apprendi e all'amico De Benedictis, che quella degli ATO è una vicenda assolutamente trasversale, il modello Enna in mano alla Sinistra è un esempio tangibile di come l'ATO abbia prodotto una clonazione sul piano delle modalità che, poi, ha portato al disastro in questa Sicilia. E non vorrei smentire o deludere qualche amico.

Non vorrei smentire nessuno, ma guardate che i Comuni hanno gestito gli ATO anche ieri.

Da questo punto di vista, Assessore, condivido in gran parte l'iniziativa che viene presa finalmente da questo Governo in maniera forte, decisiva - diciamoci con molta chiarezza, amici, gli ATO erano gestiti ieri anche dai Comuni, in quanto gli ATO erano l'assemblea dei Comuni, gli ATO erano coloro i quali eleggevano e potevano sfiduciare i consigli di amministrazione.

La verità vera in questa vicenda - e in quest'Aula è il caso che noi chiediamo scusa ai Siciliani, che la politica chieda scusa ai Siciliani - è che la politica ha vissuto una sorta di patologia autoimmune, ha finito per attaccare se stessa, una sorta di schizofrenia: i sindaci eleggevano i consiglieri di amministrazione e poi si rivoltavano contro coloro i quali essi stessi avevano eletto.

Perché? Perché vi era una patologia della politica, perché i consigli di amministrazione e i presidenti erano figli della politica e non erano figli dei sindaci, perché i sindaci erano coloro i quali dovevano sottostare ad una politica che determinava, come dire, la gestione degli stessi ATO.

Amici miei, non vorrei che adesso succeda la stessa cosa: per quanto la *governance* sia direttamente ad appannaggio dei sindaci non vorrei che creassimo dei *parlamentini*.

Onestamente, lo dico all'Assessore (bentornato onorevole Caputo, si era sentita la sua mancanza!), mi sono chiesto, mentre leggevo questo importante disegno di legge che va chiuso immediatamente: è mai possibile immaginare che i 108 Comuni che fanno parte dell'ATO Messina facciano un'assemblea e decidano, in una assemblea di 180 Comuni, come governare il sistema della nettezza urbana nel territorio di Messina? Signor Presidente, Assessore, onestamente ho qualche perplessità al riguardo e mi permetto sommamente di suggerire un'ipotesi di lavoro che distingua l'ambito territoriale dall'ambito ottimale.

L'ambito territoriale, a mio avviso, deve continuare ad essere la Provincia perché dobbiamo avere una identificazione dell'ambito territoriale, fermo restando il fatto che penso che le isole abbiano caratteristiche a sé. Gli ambiti ottimali, invece, potrebbero essere aggregazioni con premialità che autonomamente, legittimamente, fanno i Comuni amministrati i quali decidono di creare ambiti ottimali comunali, poi sovracontrollati dall'ambito territoriale Provincia, evitando così assemblee di 108 persone ma riducendo gli ATO ad ambiti sicuramente più ristretti. E' un problema che pongo.

Vado alla conclusione velocemente perché avremo altre possibilità di affrontare i problemi di gestione.

C'è un problema di anticipazioni, Assessore: mentre oggi discutiamo in quest'Aula della problematica, io penso agli operatori ecologici di Enna, di Agrigento, di Trapani che in questo momento sono in sciopero, penso ai padri di famiglia che hanno tentato di darsi fuoco e sono saliti sui tetti della mia città. E i più disgraziati sono gli operatori ecologici pagati 800 euro al mese, mentre i costi di gestione sono lievitati perché vi sono ATO nei quali il 40-50 per cento dei costi di gestione è determinato dalle assunzioni di personale amministrativo.

E' impossibile! Sarebbe nefasto, sarebbe una grave colpa di cui si macchierebbe questo Parlamento se, in maniera dissoluta, dicesse a tutti coloro i quali sono stati assunti dai loro padrini e dai loro padroni elettorali che saranno garantiti tutti oggi da un sistema che sana interamente il problema. Allora, Assessore, proprio perché ci apprestiamo immediatamente a chiudere la vicenda degli ATO aprendo una fase nuova, penso che occorre prevedere delle anticipazioni ai Comuni, magari delle trimestralità, perché intanto possano pagare immediatamente i mesi e mesi non pagati ai nostri operai. Dopodiché affronteremo il problema della spesa e del contenimento della spesa.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio è soltanto un intervento che si aggiunge a quelli dei colleghi e per i quali non dirò quello che hanno già detto i miei colleghi.

Dico solo che mi pare che in quest'Aula entra uno dei provvedimenti legislativi per i quali abbiamo aperto questa stagione, l'abbiamo chiamata la stagione delle riforme. Questa è una di quelle riforme di cui la Sicilia ha bisogno, ed è una delle riforme che facciamo non per spirito di modernizzazione ma nel pieno di una tragedia che abbiamo ereditato e che ci è stata consegnata da scelte che sono state consumate in questi anni e che sono sotto gli occhi di tutti.

Noi facciamo un bel parlare di termovalorizzatori, di inceneritori, ma non diciamo una sola verità. In Sicilia, in questo momento, ci sono ogni giorno dai mille ai cinquemila inceneritori mobili: sono i cassonetti ai quali si dà fuoco per cercare di togliere, illusoriamente, l'immondizia dalle strade.

La Sicilia ha una crisi finanziaria nel sistema dei rifiuti con un grande rischio, quello che la Regione venga considerata come una sorta di *bancomat* e con un grande rischio che si sta determinando anche per un atteggiamento di irresponsabilità crescente, in uno schema secondo il quale la questione dei rifiuti è una questione della Regione e, quindi, vediamo che succede, un po' di proteste, forse qualcuno pagherà, dimenticando che questo sistema ci porterà al collasso, alla tragedia.

Io credo che, assieme alla tragedia del modello del sistema di quello che è stato considerato il rifiuto, l'ennesimo sistema attraverso cui costruire l'intermediazione politica e affaristica, la vicenda che, in questi giorni, sta emergendo in alcuni ATO della Sicilia, a partire da quello della provincia di Palermo. Mi riferisco al COINRES nel quale, oltre a un'azienda che è stata ingolfata, in maniera incredibile, di una quantità di persone che nessuna azienda che ha come prospettiva quella di essere gestita secondo una logica economica può reggere, malgrado questo abbiamo assistito ad una gestione che io definisco criminale e criminogena, attraverso la quale si è utilizzato il sistema dei noli a caldo, non per garantire il servizio in quel territorio, ma probabilmente per garantire altro sistema di relazioni, di affari, di interessi, anche di natura poco lecita.

Di questo non solo voglio ringraziare l'assessore, ma credo che il nostro Parlamento gli debba anche solidarietà. Una volta si diceva che siamo animali politici, siamo abituati alla lotta e io considero la battaglia politica uno strumento al quale siamo abituati.

Ma per chi proviene da un'altra attività, essere in questa centrifuga dello scontro affaristico quotidiano, anche con elementi di drammaticità e di emergenza, capisco che cambia la vita.

Ma assieme a questo, se riusciremo a fare la riforma - oggi c'è poca partecipazione, sono sicuro che la prossima settimana qualcuno chiederà il rinvio del disegno di legge in commissione per approfondimenti -, assisteremo ad un altro teatrino e, poi, alla fine di questo disegno di legge, immagino che ci sarà qualcuno che racconterà... perché ormai viviamo in un mondo alla rovescia.

Oggi ho letto alcune agenzie di stampa secondo cui noi - per altre questioni, mi riferisco al piano casa - saremmo diventati i difensori di interessi loschi. Comprendo che chi ha un *know how* in interessi loschi, capisce e interpreta i fatti degli interessi loschi e, probabilmente, li interpreta anche per gli altri.

Ma qui il mondo si sta rovesciando e, quindi, immagino che anche sui rifiuti ci apprestiamo a vivere questa tragedia, questa commedia, a partire dalla vicenda dei termovalorizzatori.

Mi auguro che nel dispositivo di questa legge si veda di fare in modo di dire, con le parole che la politica deve usare, la verità. Il modello che abbiamo ereditato è fallito consegnandoci una situazione con punti oscuri enormi. La vicenda delle quattro gare, di come sono state fatte queste quattro gare, la ragione che ha portato all'annullamento da parte del Consiglio di giustizia europea di quella modalità di affidamento, il fatto che quella modalità di affidamento ha riguardato un periodo, il 2007, e abbiamo dovuto aspettare oltre due anni per avviare le procedure, che ancora non si capisce quali sono: se vi è stata una dichiarazione di nullità o una colpevole dichiarazione di revoca, con l'obiettivo di alimentare un contenzioso.

E' chiaro che mentre discutiamo, cose assai gravi si annidano nella vicenda dei termovalorizzatori e mi auguro che non sia solo la politica a fare luce, a fare chiarezza su una vicenda che pagheranno cara anche i nostri figli.

Questo disegno di legge deve mettere dei punti non in modo ideologico. I rifiuti non possono essere un affare. I rifiuti non possono essere l'occasione che qualcuno ha immaginato di avere, di utilizzare quella vicenda e anche quel sistema di smaltimento per costruire un nuovo equilibrio politico-economico nella nostra Regione, e forse non solo politico ed economico.

Credo che in questa legge, se riusciremo a farla nella chiarezza, efficienza del sistema, responsabilità di chi è poi chiamato a gestire in prima persona il servizio, è inutile prenderci in giro, bisogna mettere al centro del sistema il Comune, il Sindaco.

In una Terra come la nostra, dove i poteri democratici sono deboli, una delle poche certezze di garanzia delle istituzioni democratiche è la funzione del sindaco. Se i cittadini trovano l'immondizia per strada non se la prendono con il 'signor ATO' - perché non sanno neanche chi è il 'signor ATO' -, ma sanno chi è il sindaco e vanno a bussare alla porta del sindaco. E noi dobbiamo, in qualche modo, riconnettere responsabilità e funzione operativa.

Allo stesso tempo, la Regione deve essere al servizio di tutti quegli elementi che possano consentire alla Sicilia di smaltire i suoi rifiuti, a partire dal sistema di raccolta differenziata che non deve essere la cenerentola ma il baricentro del sistema di smaltimento, per chiudere anche con i processi di termovalorizzazione, che non è però obbligatorio fare attraverso nuovi impianti. Esistono già degli impianti in Sicilia, possiamo utilizzare questi senza avere né conflitti né contenziosi.

Se si usa il buonsenso, se si usa la logica delle cose che si possono fare senza pensare che i rifiuti debbano essere il grande affare del secolo, credo che potremo ottenere due risultati: levare l'immondizia dalle strade rendendo le nostre città più pulite e consentendo anche in Sicilia di vivere il rifiuto come una risorsa e non solo come un problema.

Se riusciremo a farlo con questa legge, credo che avremo reso un bel servizio alla Sicilia e credo che questa stagione delle riforme si qualificherà non per i titoli, ma per i contenuti delle riforme stesse.

**PRESIDENTE.** Ringrazio l'Aula che, nonostante tutto, ha dato vita ad un ampio e articolato dibattito. Dò la parola all'Assessore per la replica.

**PIETRO CARMELO RUSSO, assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.** Desidero in primo luogo ringraziare tutti voi perché in occasione di una recente emozionante occorrenza che mi ha riguardato ho sentito voi, tutti voi, indistintamente, vicini e molto cari e di ciò volevo ringraziarvi.

Devo dire che si dice di me che io abbia un pessimo carattere; probabilmente è vero, però mi piace la poesia.

Il dibattito che ho seguito mi ha sollecitato nel ricordo i versi iniziali di una splendida poesia del '600 di un autore inglese, Andrew Marvell, e il cui titolo è 'To his coy mistress' - 'Alla sua amante ritrosa'. Posto che questa Assemblea è una bella signora posso rivolgere quei versi all'Assemblea: "Se avessimo tempo e mondo, mia Signora, la vostra ritrosia non sarebbe delitto, ma tempo e mondo non ne abbiamo, e quindi - continua Marvell - voi meritate tanto cerimoniale né io vorrei amarvi a minor prezzo".

Perché non abbiamo tempo? Ve la leggo, questa è una lettera sgradevolissima che sta per partire per una provincia siciliana, a mia firma, poco fa...

**MANCUSO, presidente della Commissione e relatore.** Gradevolissima o gradevolissima?

**PIETRO CARMELO RUSSO, assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.** Sgradevolissima, perché il tempo produce effetti a prescindere dalla nostra volontà.

Un ente pubblico come il Comune non solo non è un soggetto che persegue profitti attraverso le proprie società di servizi pubblici, servizi che esso è comunque tenuto ad assicurare, ma in quanto tenuto alla direzione e al coordinamento, attraverso le proprie strutture organizzative, di tutti gli organismi partecipati potrebbe ben ritenersi soggetto comunque all'obbligo dell'assunzione in via sussidiaria dei debiti delle controllate con le conseguenti responsabilità.

Alla luce di quanto sopra non sembra rispondere a principi di corretta amministrazione percorrere la strada della procedura concorsuale - fallimento o liquidazione coatta amministrativa - che, per quanto possa apparire più tutelante per gli amministratori dell'ente, non sembra rispondere a criteri di imparzialità e di tutela del principio di affidabilità e buona fede che ogni pubblica amministrazione è tenuta ad osservare nei rapporti con i propri fornitori.

Ne consegue che, ove si voglia seguire la strada che, per quanto detto sopra, appare doverosa, di pagare il *quantum* dovuto per i debiti contratti e non onorati dalla propria società partecipata, la spesa relativa non può che essere assunta in bilancio attraverso procedura ordinaria di iscrizione in bilancio, attraverso il reperimento di risorse ordinarie vuoi in sede di approvazione di bilancio di previsione del Comune, vuoi in sede di riequilibrio, vuoi infine in sede di assestamento previa variazione (Corte dei Conti Lazio, sezione di controllo, delibera 46/2008).

VINCIULLO. Abbiamo iniziato con la poesia e finiamo con la tragedia!

PIETRO CARMELO RUSSO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Ci sono al riguardo, come si direbbe nella sua arte, onorevole Caputo, indizi gravi, precisi e concordanti.

Ma quello che desideravo esporre all'Assemblea è il mio stupore, perché ho parlato con tanti di voi e, signor Presidente, sono disponibile a rinnovare sera per sera la parte che adesso mi accingo a fare del mio intervento. Sono stupito perché ho chiesto a molti di voi, molti, se avessero conoscenza o anche semplicemente notizia di questo documento.

E' sufficiente digitare su uno più diffusi motori di ricerca di Internet queste parole 'Commissione', 'rifiuti', 'Barbieri' e, tra virgolette, la data '27 febbraio 2008' e lo vedrete comparire, non è particolarmente difficile e mi stupisco che tutti coloro con i quali ho parlato non lo conoscano, perché è veramente un documento illuminante. Ancora una volta mi limiterò a leggerne qualche tratto, è un documento di 304 facciate, 58 riguardano la Sicilia. Io ve ne ho portato solo un breve estratto, pensavo lo conosceste, pensavo me ne parlaste. Ve ne parlerò io.

*«Si continuano a registrare, infatti, attività di affiliati a "Cosa nostra" o di imprese da essa controllate che preesistono all'interessamento verso i rifiuti, ma possono essere utili nella prospettiva di una violazione organizzata della normativa ambientale. In tal modo l'organizzazione mafiosa si insinua nel settore, ma lo fa continuando a svolgere attività da essa create altrimenti, ad esempio il settore dei trasporti movimento-terra.*

*Si sta assistendo, come già rilevato dalla Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, istituita nel corso della precedente legislatura, e nella relazione territoriale sulla Sicilia del 21 dicembre 2005, ad una migrazione delle imprese, in passato dedite al movimento terra, verso l'albo dei trasportatori di rifiuti - è del 28 febbraio 2008, ripeto, appena due anni fa -. A tale riguardo si è osservato come "l'organizzazione mafiosa sia incisivamente intervenuta per acquisire il controllo dell'intero ciclo economico dello smaltimento dei rifiuti urbani in tutta la Sicilia". Sul punto il predetto magistrato - era un procuratore - cita alcuni casi rilevanti. Tra questi anzitutto, quello che ha visto la cooperazione di mafiosi, politici, professionisti e imprenditori, anche non siciliani, per aggiudicarsi il monopolio degli appalti della discarica di Bellolampo per la progettazione e la realizzazione di un inceneritore.*

*Sarebbe appunto l'impegno in un progetto a lungo termine, come quello relativo all'inceneritore, che attesterebbe l'orientamento di "Cosa nostra" ad affrontare il discorso globale della trasformazione dei rifiuti in tutta la Sicilia.*

*L'organizzazione avrebbe anche progettato di intervenire sull'intero piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani per plasmarlo secondo i propri interessi. L'organizzazione criminosa predisponessa essa stessa i progetti e i piani che poi venivano accettati a scatola chiusa dagli enti pubblici e fatti propri.*

*E' del tutto plausibile, quindi, che "Cosa nostra" abbia cominciato ad attribuire una valenza strategica al settore dei rifiuti ed abbia di conseguenza immaginato una gestione complessiva del ciclo. D'altro canto, essa è in partenza meno specializzata della Camorra e ha cominciato a muoversi in tempi successivi.*

*A favorire questa progressiva intronizzazione della Mafia nel settore dei rifiuti anche una serie di scelte amministrative che, pur se non esclusive della Regione siciliana, e pur trovando radicamento*

*e giustificazione nel regime emergenziale, hanno di fatto agevolato la penetrazione dell'impresa mafiosa. In primo luogo, come si è già visto, la frequente e pressocché sistematica elusione di regole di evidenza pubblica soprattutto da parte degli ATO. L'affidamento di appalti a soggetti scelti senza procedure concorsuali è stato talora il frutto non dell'emergenza, ma del connubio affaristico criminale tra amministratori e mafiosi.»*

Non si tratta del documento di un'associazione sovversiva, ma del verbale della Commissione bicamerale del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati. Ecco perché vi dico che sono d'accordo con chi dice che i rifiuti non sono il problema che noi stiamo affrontando.

Il problema che noi stiamo affrontando è quello del disastro finanziario degli enti locali che produce disoccupazione, produce sofferenza, produce impossibilità di una vita dignitosa da parte di tutti i cittadini siciliani. Sono questi i problemi che stiamo affrontando e sono quelli che ho appena letto della Commissione Bicamerale e sui quali qualche problema comincio ad averlo. Ed è una relazione, quest'ultima, affrontata all'unanimità.

Vorrei adesso passare all'esame brevissimo delle sollecitazioni di merito che sono venute dal dibattito. Ribadisco che l'impianto normativo è in grado di reggere l'urto della eventuale, ma ormai pressocché certa, soppressione entro dodici mesi degli ATO da parte del Governo nazionale.

Il tutto potrebbe essere facilmente sostituito, da una idea appuntata qui in due battute con l'onorevole Falcone e con l'onorevole Raia, potrebbe essere risolto facilmente prevedendo la possibilità dei Comuni, tenuti al centro della mia linea di pensiero, di associarsi in consorzi volontari per bacini di residenti predeterminati, in modo tale da non fare quaranta consorzi e, se non vi fosse l'adesione volontaria, entro trenta giorni la Regione interverrebbe in via sostitutiva ad aggregare gli stessi Comuni su base provinciale o sub provinciale. Questo lo chiarirà il dibattito d'Aula.

Quindi, su questo c'è una apertura totale del Governo nel ragionare come se. Come se, cioè, la norma di abrogazione degli ATO fosse già in vigore.

Infatti, noi dobbiamo fare i conti con quello che c'è. Dovete essere bravi voi a votare le leggi che sono più snelle e adeguabili momento per momento, ed io, come assessore tecnico - ammesso che la categoria esista - a pormi al servizio dell'Aula a fare l'amanuense o, se volete un'immagine agiografica da libro 'Cuore', il piccolo scrivano, non fiorentino bensì bagherese.

Quindi, il problema anche in questo caso si risolve con semplicità.

ATO virtuosi. Sono totalmente tetragono a riferire categorie etiche a soggetti imprenditoriali. La virtù è concetto che mi lascia perplesso se riferito a soggetti imprenditoriali.

La virtù è nel capire se siamo in presenza, se vi sono - e io non so se vi siano - soggetti imprenditoriali che possano essere la punta di lancia di una riforma, l'esempio cui parametrare gli altri, lo sprone per l'adeguamento delle attività, ma tenendo presente un argomento fondamentale: tutti questi soggetti - tranne il consorzio nelle cui terre ho il discutibile privilegio di vivere, sono terre meravigliose, o almeno lo erano - sono soggetti imprenditoriali. Se dovessero partecipare ad una gara, dovrebbero essere in possesso dei requisiti minimi per la partecipazione fissati dal codice degli appalti, requisiti minimi volti per l'appunto a definire la qualità di un soggetto imprenditoriale.

A quei parametri va parametrata, se vogliamo insistere sul concetto, la virtù. Se lo si ritiene.

Come vedete, c'è una totale apertura alla discussione, e non può essere diversamente su un ragionamento di questo tipo.

Raccolta differenziata porta a porta nei Comuni, se non ricordo male ne parlava l'onorevole Rinaldi. L'idea è quella di strutturare, ed è un compito che graziosamente la Commissione ha affidato al Governo, e non sarà un compito leggerissimo, di elaborare un capitolato generale e un capitolato speciale. L'idea sarebbe quella di prevedere un capitolato articolato in due sottoinsiemi: servizi essenziali e servizi ulteriori, obbligando i soggetti consorziati all'acquisto dalla gara unica, se così vogliamo dire, dei soli servizi essenziali con la possibilità di acquistare i servizi aggiuntivi in relazione alle risorse disponibili e ai livelli di organizzazione posseduti.

L'esempio che io faccio è: Taormina può avere bisogno di pulire tre volte al giorno le fioriere; Roccapannuccia le fioriere non le ha. Non vincolare i comuni, dopo che li riportiamo al centro della gestione, ad un acquisto obbligatorio, sempre quello, perché così non avremmo ridato la gestione di un bel nulla.

Occorre invece definire quali sono i livelli essenziali di attività - qua si vede la mia esperienza sanitaria - e sono i livelli essenziali di assistenza riferiti al mondo della nettezza urbana. Cioè, definire quali sono i livelli essenziali di pulizia, se così li vogliamo chiamare, e solo quelli vengono comprati, per di più con la possibilità per i comuni di liberarsi anche da questo se vi è uno scostamento molto basso, il 5 per cento, ed essi dimostrano di essere in grado, a parità di condizioni, di rendere le stesse prestazioni a minor costo.

C'è, quindi, un sistema fortemente flessibile già nell'impianto e lo si può rendere ancor più flessibile a patto e condizione di non renderlo evanescente. Questo è un problema fondamentale, quello dell'autonomia cui si correla responsabilità: non ci può essere autonomia se non corrisponde responsabilità, non ci può essere responsabilità se non c'è autonomia. E' una diade di concetti che stanno e cadono assieme.

Per quanto riguarda i fondi per l'avvio - che meraviglia non avere sentito in quest'Aula gli anglismi da manager pubblici! Mi aspettavo lo *start up*, invece ho sentito parlare di fondi per l'avvio. Sono lietissimo che si parli in italiano - è molto difficile che nell'attuale situazione finanziaria la Regione li possa erogare. Cosa possiamo fare? Perdinci!

Possiamo applicare la legge: l'articolo 61 della legge 6 del 2009.

Perché, scusatemi, non si riesce ad intervenire con operazioni di finanza assistita che questo Parlamento aveva saggiamente approvato nel 2009, prevedendo di fare la ricognizione dei debiti e intervenire con finanza assistita con un'operazione finanziaria che è già possibile da tempo? Perché non ci si è riusciti? Perché non siamo riusciti a certificare la massa attiva e passiva e gli istituti di credito ci hanno detto: "*se non riuscite a certificarla non interverremo mai*"!

E perché non siamo riusciti a certificare la massa attiva e passiva? Perché, ma guarda un po', gli ATO non approvano i bilanci dal 2007. E perché gli ATO non approvano i bilanci dal 2007?

Perché i Comuni, che di quegli ATO sono soci, si rifiutano di approvarli perché, dopo avere generato le spese, sanno benissimo che quelle spese - per quello che vi ho letto all'inizio - si ribalterebbero come una clava sui bilanci dei comuni disastrandoli.

Allora, diciamoci le cose per come stanno! Nella qualità di assessore per l'energia ho già diffidato gli ATO ad approvare i bilanci e ho cercato in numerosissimi incontri con i Comuni di far capire che è opportuno che non arrivino i commissari perché i commissari fanno la somma delle fatture, tirano una riga, da un lato c'è il dare e dall'altro c'è l'avere.

Se vi sono contenziosi tra Comuni e ATO, i Comuni, nella qualità di soci, devono approvare i bilanci contestando i crediti o i debiti che ritengono di dovere contestare, iscrivendo un fondo rischi per i crediti in contestazione e consentendo alla Regione di aiutare per l'eliminazione della massa passiva precedente. Questo è l'aiuto per l'avvio.

Se noi riusciamo a dipanare la matassa dell'esposizione debitoria esistente, che è la zavorra che grava su questa gestione, avremo fatto un altro passo molto, molto importante.

E questi sono i contenuti di quella lettera assai sgradevole.

Personale: su questo devo darvi qualche informazione ulteriore.

Stiamo lavorando - ed è una delle non numerose volte che accade - quotidianamente col Commissario dello Stato. Oggi c'è stata un'intensa riunione dalle 9.00 alle 14.00, c'è massima disponibilità e stiamo lavorando bene.

Il personale è un problema che va affrontato. Nel disegno di legge che avete visto, e con questo rispondo all'onorevole Colianni, si fa riferimento - lo diceva il Presidente della IV Commissione, onorevole Mancuso - al personale inserito nei servizi operativi.

E' stata affidata all'Aula una riflessione ulteriore.

Ma quello su cui il Commissariato dello Stato è molto deciso, anche perché c'è una pletera di sentenze della Corte Costituzionale al riguardo, è sulla impossibilità del transito di personale, assunto in assenza di pubblico concorso, a soggetti di diritto pubblico quali sono i consorzi.

Significa che licenziamo tutti? No, anche su quello c'è un ragionamento proficuo avviato.

Il personale può essere inserito - e non me ne voglia l'onorevole Di Benedetto, talvolta questi *escamotage* possono essere utili - in società di scopo che fanno riferimento ad ogni consorzio e che hanno semplicemente l'obiettivo di mantenere il personale - quali siano le tipologie, poi lo vedrà l'Aula - nella permanenza del proprio contratto e non prevedere, come immagino nessuno di noi intenda, - di gasare le persone che lavorano.

Questo non significa, tuttavia, che tutto vada bene. Come certamente avrete notato nel disegno di legge, non vengono salvaguardati coloro i quali non siano stati assunti se non con procedure regolari, o che siano stati assunti in forza di sentenze, ma solo se abbiano acquisito efficacia di cosa giudicata.

Cosa stiamo facendo?

Vedo che talvolta la comunicazione giornalistica è insufficiente. Non me ne vogliano gli amici giornalisti, ma ci sono livelli di tecnicità che non riesco talvolta a fare passare. Come avete avuto notizia, stiamo facendo ordinanze presidenziali di emergenza urgenza attingendo alla cassa della Regione siciliana. Si chiamano mandati allo scoperto e li facciamo - e li firmo io, li propongo io, e non è una cosa priva di emozione ordinare mandati allo scoperto -.

Perché stiamo facendo tale scelta?

Sto facendo la scelta di dire: che faccio, rimango attonito a guardare? No!

E il problema sapete qual è? Che il primo soggetto che ha il potere di fare queste ordinanze di emergenza e urgenza è il Sindaco.

Io non posso sentire dire da un sindaco, come pure ho sentito qualche giorno fa in una trasmissione televisiva: *“Le scuole le abbiamo dovute chiudere perché dovevamo fare la disinfezione e la disinfezione la dobbiamo fare perché vicino alle scuole c'erano dei cassonetti traboccanti, ma io i cassonetti non li posso spostare perché ci deve pensare il Commissario della Regione”*.

Perdinci, due cassonetti non li puoi spostare perché ci deve pensare la Regione? Scusate la passione che ci metto!

Chiudo facendo riferimento alla mozione, che deciderà sul blocco delle procedure di gara e delle assunzioni. Deciderà il Parlamento, ovviamente, se approvarla. Personalmente, la prendo già come un impegno.

Le assunzioni, come accennava l'onorevole Di Benedetto, non sono solo bloccate, ma l'articolo 61 della legge 6 del 2009, che questo Parlamento ha approvato, ha addirittura annullato le procedure di assunzione in corso. Quindi gli ATO non si devono permettere di sognarsi una cosa del genere!

Devo confessare - lo dico, seppure siamo, non so, in eurovisione - che forse ho ecceduto nei miei poteri nei giorni scorsi. Io sono l'assessore per l'energia, non sono l'assessore per le autonomie locali, ma, avuta notizia che un ATO stava assumendo, ho diffidato i comuni e l'ATO dal procedere a quelle assunzioni.

Forse non lo potevo fare; io l'ho fatto e lo rivendico orgogliosamente. Quelle assunzioni non sono state fatte! E quindi domani - dico “domani” - partirà una circolare in cui si ricorda, altra nota sgradevolissima - dice il mio capo di gabinetto *“al solito, sei solo contro tutti”*, *“non è così”* gli ho detto, *“l'Aula è un luogo meraviglioso”*, lui parlava di una lettera che sto per mandare ad una serie cospicua di indirizzi -.

Per quanto riguarda le gare, attenzione, questo dipende da voi, dipende da noi.

Le gare, quelle già espletate, si possono mantenere, a termini dell'articolo 125 del codice degli appalti, per il tempo strettamente necessario a fare quelle nuove. Ripeto, per il tempo strettamente necessario a fare quelle nuove!

Se gli ATO interrompono adesso le procedure di gara, possono farlo per un tempo limitatissimo, ai sensi dell'articolo 125 del codice degli appalti.

Però possono e devono inserire nel bando di gara una clausola risolutiva espressa: “*cari concorrenti, si fa la gara, ma sappiate che, se arriva la riforma, io posso recedere pagandovi una penale negoziata in precedenza*”.

Ecco come trasparenza di gara - per quello che vi ho letto della Commissione Bicamerale - e salvaguardia dell'assetto venturo possono agevolmente convivere insieme. Tra un affidamento prorogato, rispetto a una gara di cui non ho contezza, e una gara con maggiori livelli di attenzione che dedichiamo, devo dire che in assoluto preferisco questa seconda soluzione.

Ho finito, grazie per la pazienza.

PRESIDENTE. Ringrazio il Governo con cui mi complimento perché raramente abbiamo avuto un assessore che abbia saputo illustrare con tale competenza la materia all'Aula.

Ho lasciato tutto il tempo disponibile perché era utile per i parlamentari apprendere quante più notizie possibile al fine anche di contribuire positivamente con gli emendamenti alle legge.

Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Ricordo che il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti è fissato per martedì 9 marzo 2010, alle ore 14.00. Ricordo altresì che, a partire da ora, gli emendamenti richiedono la firma di quattro deputati.

La seduta è rinviata a martedì, 9 marzo 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

1) «Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati» (nn. 525-528/A) (*Seguito*)

2) «Ordinamento della professione di maestro di sci» (n. 491/A)

3) «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio» (nn. 459-386-209-394-404/A) (*Seguito*).

**La seduta è tolta alle ore 19.25.**